GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 28 luglio).

Estero. — *Danimarca.* — Nozze d'argento del principe ereditario Vladimiro.

Italia. — Per l'anniversario della morte di Carlo Alberto, a Roma commemorazione nell'aula magna del Collegio Romano. Inoltre il Comitato pel monumento deporrà corone sulla lapide del Campidoglio.

Cominciano le manovre del IX corpo d'armata (Roma) e della divisione Padova.

Piemonte. — Fiera a Ceggio, Livorno Piemonte e Saluzzo. — Allo Stabilimento ed *Hôtel* d'Andorno s'inaugura la luce elettrica.

Torino. — Messa commemorativa di Carlo Alberto, composta dal maestro Cravero e celebrata nella cattedrale di San Giovanni, alle ore 10.

Partenza per Cogne della carovana scolastica, diretta dall'alpinista Vallino e sussidiata dalla Sezione del C. A. I. di Biella.

COSE SCOLASTICHE

L'insegnamento delle lettere italiane nei Licei.

Dopo quattro o cinque anni di studio nelle scuole primarie, di cinque nel ginnasio e di tre nel liceo, i giovani dovrebbero trovarsi in caso di saper esporre per iscritto i loro pensieri e sentimenti con ordine, chiarezza, efficacia e sufficiente venustà di stile. Ma questo purtroppo non si può affermare dalla maggior parte dei candidati negli esami di licenza liceale. Certo i privatisti si chiariscono generalmente inferiori, almeno in questa parte, a coloro che hanno frequentato regolarmente le scuole dello Stato. Ma anch'essi lasciano molto e molto a desiderare. Manca, fatte le debite eccezioni, nei loro scritti il sapore della buona lingua: manca l'arte del colorire i pensieri, manca l'eguaglianza dello stile: frequenti le improprietà, sconnessi i concetti quando non siano falsi od esagerati, ripetizioni viziose, poche idee affogate in un mare di parole, solecismi; e chi più ne ha più ne metta. Fra le varie cause di questi poco lieti risultamenti ben si può annoverare il difettoso metodo di coloro che insegnano. La guida nella difficile arte del comporre è troppo scarsa al bisogno. Restituire agli alunni un due o tre volte al mese le loro composizione coi segni degli errori commessi è buona cosa senza dubbio. Ma vuolsi avvertire che non tutte le imperfezioni si possono segnare e che non sempre i giovani riescono a comprendere dove stia l'errore e come si possa correggere. Ma se anche si potesse e volesse tôr di mezzo questo inconveniente, ben altro rimane a fare a chi insegna. Perchè si assegnano spesso dei temi o difficili a trattare o ambigui o indeterminati, tantochè paiono indovinelli? Ne avviene che i giovani devono tortorarsi il cervello e perdere molto tempo per iscoprire l'intenzione del professore. E si noti la grave contraddizione. Anticamente, quando l'eloquenza civile era morta e la forense era ridotta a minimi termini, i professori di retorica assegnavano quasi sempre orazioni ai giovani: ed ora che l'eloquenza ha larghissimo campo a manifestarsi e quindi sarebbe di grande importanza apprendere l'arte di parlare in pubblico, gli alunni non sono quasi mai esercitati in questa parte, e sono invece quasi sempre condannati nei licei a svolgere sentenze. Si vuole insomma che ragionino del continuo. La fantasia e il sentimento, che tanto possono nei giovani, sono lasciati nel dimenticatoio.

Questo è quanto al genere di comporre. Ma qualunque sia la forma e l'argomento della composizione, che male ci sarebbe a spianare le difficoltà del tema assegnato, a suggerire il modo di distribuirne le parti maggiori, se non le minori? Chi vieta di svolgere, di quando in quando, il tema in comune, invitando a ciò i migliori alunni da sovvenirsi opportunamente di consiglio mentre vanno facendo a voce questo esercizio? E perchè il tema non si potrebbe talora ricavare da qualche buono scrittore, del quale si presenterebbe il modello ai giovani dopo che l'avessero trattato essi stessi nel miglior modo possibile? Così si darebbe anche un po' di vita alla scuola; laddove ora di vita ce n'è pochina pochina. Si reputa cosa essenziale, essenzialissima che gli alunni stiano silenziosi o non aprano bocca fuorchè per recitare la lezione. E quella scuola dove nessuno muove le labbra e il dito e il professore può fare sfoggio della sua erudizione, è la più disciplinata e la migliore delle scuole. L'erudizione poi consiste d'ordinario o nel parlare di cose meravigliose, se vogliamo, ma estranee alla materia scolastica, o nel ripetere per la centesima volta i commenti ricavati da qualche libro che non corra per le mani dei giovani sopra quei pochi passi di autori classici che il professore ha potuto mandare a memoria; e questi commenti si alternano colla esposizione della storia letteraria, la quale ben potrebbero gli alunni imparare da se stessi sopra un libro ad *hoc*. Ma no. Bisogna sciupare il tempo a scrivere a casa ciò che è uscito dalla bocca del sapientissimo professore. Ben fece il Ministero a proibire le lezioni scritte, prescrivendo i libri di testo. Ma questo bel vezzo continua. Non si obbligano più i giovani a presentare i quaderni, ma intanto li devono fare e tenere sotto gli occhi perchè le parole del professore sono diverse da quelle del libro, che per una semplice cerimonia si è prescritto agli alunni al principio dell'anno scolastico.

Altri abusi sono stati condannati dal Ministero e buoni consigli sono stati posti a fine di rendere fruttuoso l'insegnamento delle lettere italiane. Ma quanti vi badano? Y.

Per l'esecuzione delle leggi contro l'anarchismo.

Diamo il testo della circolare che il ministro guardasigilli on. Calenda ha inviato alle Autorità giudiziarie del Regno per la esecuzione delle leggi contro gli anarchici:

La legge recentemente sancita, pei reati commessi con materie esplodenti, quella sulla istigazione a delinquere e sull'apologia dei reati, l'altra circa i provvedimenti di pubblica sicurezza, sono dirette a preservare da nuove minaccie l'ordine sociale, e ad assicurare la tranquillità pubblica insidiata e compromessa da certe dottrine, che l'anarchismo pretende porre in atto, con attentati i più odiosi. Unico è il loro scopo: la conservazione dell'ordine, senza cui non vi ha libertà, non vi ha progresso.

Con quelle leggi si prevedono e puniscono nuove figure di reati; di più gravi pene si colpiscono fatti delittuosi già contemplati dal Codice Penale; e con opportune misure di prevenzione si vietano le riunioni e le associazioni dirette a sovvertire, per vie di fatto, gli ordinamenti sociali, impedendo così la preparazione di quei criminosi attentati che tanto allarme destarono nelle popolazioni.

Se per la polizia ordinaria oggi più che mai grave è il compito del prevenire con opera sagace la consumazione dei reati, non è meno grave il compito che da codeste leggi è imposto alla Magistratura.

Conosco a prova lo zelo con cui essa attende all'alta funzione sua per poter dubitare che non si inverta delle necessità presenti: e con azione, sempre informata a giustizia, ma pronta ed energica, adoperi il poter suo a difesa dell'ordine, delle pubbliche libertà, della vita e delle sostanze dei cittadini.

Importa che, massime pei reati contemplati in tali leggi, l'azione del Pubblico Ministero si esplichi quanto mai sollecita; con cura speciale si raccolgano gli elementi di prova; e pel giudizio si preferisca la forma semplice e spiccia della citazione diretta.

La quale forma di procedimento, salvo ostino ragioni speciali, dovrà sempre adottarsi, quando si tratti di istigazioni e di eccitamenti a delinquere col mezzo della Stampa.

La responsabilità degli atroci attentati commessi incombe, più che sugli autori materiali, su coloro che con lento, non interrotto lavorìo, intendono a sollevare le plebi contro il presente ordinamento sociale, e con lo scritto e con la parola eccitano le fantasie degli illusi e degli ignoranti al più feroce odio contro talune classi di cittadini.

È per arrestare cotesta esiziale propaganda, la quale contrasta assolutamente alla missione nobilissima della Stampa, che il Parlamento ha ricondotto sotto il diritto comune le istigazioni a delinquere e le apologie dei reati commessi per mezzo della Stampa. Oltrecchè per la uniformità dei criteri nel giudicare cosiffatto genere di reati, più facile a conseguirsi con magistrati permanenti, il bisogno di un procedimento sollecito, spedito, ha fatto sottrarre la cognizione di essi alle Corti d'Assise, le quali non si riuniscono che in epoche determinate.

La sollecita repressione sarà il mezzo più efficace a frenare la trista propaganda; e però i procuratori generali cureranno che di urgenza siano cotali giudizi espletati, in tutti gli stadi, e ad ogni bimestre mi ragguaglieranno del corso e dell'esito di essi.

Ma altro non meno grave e delicato ufficio fu commesso alla magistratura con la legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza; e so di esso sento il dovere di richiamare l'attenzione dei funzionari che dovranno disimpegnarlo.

L'assegnazione al domicilio coatto per coloro che siano ritenuti pericolosi alla sicurezza pubblica deve essere pronunciata da una Commissione composta, in ciascuna provincia, del presidente del Tribunale, del procuratore del re e da un consigliere di prefettura.

Dal modo col quale questa Commissione adempierà all'ufficio suo dipende la buona riuscita della legge.

Mutando la composizione della Commissione provinciale, che per l'articolo 123 della legge di pubblica sicurezza provvede agli ammoniti e sorvegliati da inviare al domicilio coatto, e costituendola in maggioranza con funzionari dell'ordine giudiziario, il Parlamento ebbe in animo di assicurare i cittadini che la libertà loro non corre alcun rischio dove non sia da essi posta in pericolo la pubblica tranquillità, e che solo al fine altissimo della tutela sociale si ispireranno le deliberazioni della Commissione.

Grave ne è il compito; perciocchè, oltre ai requisiti estrinseci indicati dalla legge perchè un cittadino possa essere denunciato per l'analogo procedimento, è affidato alla coscienza e all'illuminato criterio dei commissari, e alla conoscenza esatta dei bisogni sociali, il giudizio circa la convenienza del provvedimento che loro si domanda. Ed in questo giudizio essi non hanno vincolo o freno di legge tranne quest'uno, di non fare cosa ingiusta per la persona, di far cosa necessaria per la pubblica incolumità.

Potrà dunque la Commissione attingere gli elementi del suo convincimento dove meglio creda; ponendo mente che l'individuo denunciato non è un malfattore da condannare, ma una persona sospetta, del novero di quelle che la detta legge contempla negli articoli 1, 3 e 5, e perchè pericolosa alla sicurezza pubblica, vuol esser posta nella impossibilità di nuocere, privandola della libertà di scegliere il proprio domicilio.

Contemperare l'indole del provvedimento, che è tutto di preservazione sociale, coi diritti della libertà personale, è il compito della Commissione. Esso è grave e delicato; e sarà ben disimpegnato quando si tengano d'occhio i fini della legge, che intende provvedere a necessità eccezionali e transitorie.

È duopo poi rilevare che essendo la maggior tutela di cotesti opposti diritti riposta appunto nella qualità delle persone chiamate a comporre la Commissione, non è in esse facoltà di delegazione: è necessità quindi che presidente e procuratore del re intervengano personalmente, e solo in caso di assenza o legittimo impedimento siano surrogati da chi per legge li rappresenta.

Dell'opera di cotesta Commissione i procuratori generali vorranno tenermi informato anche ad ogni bimestre.

Il Governo spera che l'applicazione energica di queste leggi basti a porre un termine alla propaganda criminosa e a restaurare l'ordine e la pace sociale, così fortemente scossi. Il Paese aspetta da noi una protezione efficace. Noi gliela daremo con tutti i mezzi che le leggi pongono a nostra disposizione.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Economie e riforme.
Artiglierie per Cassala.
Gli anarchici — La salma di La Porta.

(26, *ore* 21,20) — Il *Folchetto* dice che alcuni ministri hanno già concretate le economie che potranno farsi mediante semplice decreto reale. Però non potranno venire applicate che fra alcuni mesi, occorrendo il parere del Consiglio di Stato.

— Il ministro Boselli sta studiando il riordinamento dell'Ufficio superiore catastale, che sostituirà alla Giunta dimissionaria.

— Col primo piroscafo in partenza da Napoli per l'Africa saranno spediti a Massaua moltissimi materiali d'artiglieria, tra cui parecchi cannoni destinati all'armamento delle opere difensive esistenti in Cassala.

— Dopo la promulgazione delle leggi contro gli anarchici, gran numero di costoro sono rapidamente passati all'estero per sfuggire ai provvedimenti di pubblica sicurezza. Frattanto il Ministero dell'interno ha diramato energiche istruzioni perchè la legge sul domicilio coatto venga sollecitamente attuata. Quindi fra pochi giorni le Commissioni provinciali comincieranno a funzionare.

— Oggi da Monteporzio è giunta a Roma la salma del senatore La Porta. Erano a riceverla alla stazione le rappresentanze del Senato e della Camera e varie altre Autorità; un battaglione dei reali carabinieri rendeva gli onori militari. La salma verrà tumulata in Campo Verano.

Una commemorazione di M. Lessona.
Nell'esercito e nell'amministrazione.

(26, *ore* 22). — Questa sera alle 21, al Circolo dei Naturalisti, nella sede della Società Geografica Italiana in via degli Artisti, ha avuto luogo l'annunciata commemorazione di Michele Lessona. Il pubblico era sceltissimo. Il presidente del Circolo, prof. Mario Carminati, ha trattato del Lessona come splendido tipo di naturalista italiano toccando della sua versatilità, della sua genialità, della sua attività come scienziato, osservatore e viaggiatore, come direttore del Museo, come volgarizzatore della scienza mediante libri popolari, conferenze e traduzioni, infine come professore e maestro affettuosissimo.

L'oratore ebbe momenti felicissimi di vera eloquenza. In ogni parte sviscerò a fondo l'argomento e per modo che la sua conferenza fu una commemorazione completa, calda, piena di cuore, da cui la splendida figura del Lessona venne fuori tutta di un pezzo nella sua gloria radiosa.

— Il Ministero della P. I. ha approvato la rielezione del prof. Carle a vice-presidente della R. Accademia delle Scienze in Torino.

— Dopo le manovre di campagna avranno luogo le promozioni nell'esercito permanente e negli ufficiali in congedo appartenenti alla milizia mobile, di complemento e territoriale.

Folletti, sottoprefetto a Domodossola, è trasferito a Mirandola. — Trincheri, sottoprefetto a Cesena, è trasferito a Domodossola. — Quarantatrè alunni di seconda categoria sono promossi delegati di quarta.

Disposizioni del ministro della P. I.

(26, *ore* 16) — Dal *Bollettino della pubblica istruzione* risulta che Lorisetto, provveditore agli studi per la provincia di Pavia, è trasferito a Genova; Roberto è esonerato dalla carica di maestro di ginnastica nel liceo-ginnasio d'Alba; Ciaudli, alunno dell'Istituto tecnico di Spalato, è espulso da tutti gli istituti di istruzione del Regno, per avere aggredito e ferito un professore di quell'Istituto.

Per le visite alle scuole elementari furono destinate le seguenti somme: Alla provincia di Alessandria lire 8400, a quella di Cuneo L. 7200, a quella di Novara L. 9500 e a quella di Torino L. 9600.

DA PARIGI.
I progetti contro le mene anarchiche.
Notizie diverse.

PARIGI (S.m.) 26. *Camera.* — (*Seduta ant.*). — Discutonsi gli emendamenti tendenti a limitare la durata della legge contro gli anarchici. Parecchi oratori appoggiano il principio della limitazione della durata della legge. *Guerin* e *Dupuy* lo combattono perchè renderebbe la legge impotente. Dupuy dice che se la Camera non vota la legge permanente sarà un altro Ministero che la applicherà.

Il principio della limitazione della durata è respinto con voti 280 contro 209.

(*Seduta pom.*). — Approvasi con 310 voti contro 2 una mozione di Millerand tendente ad aprire una inchiesta sugli errori rilevati nello scrutinio sull'emendamento di Jaurès votato dalla Camera ieri, che dopo la rettifica lascia sei voti di maggioranza al Governo.

Dopo respinti vari emendamenti, specialmente quello di Grousset, tendente a ritirare l'urgenza sopra il progetto contro le mene degli anarchici, il progetto stesso è approvato con voti 268 contro 163 a scrutinio pubblico alla tribuna.

— *Senato.* — Il Governo presenta il progetto contro le mene anarchiche. Il Senato lo dichiara urgente e si raduna subito negli Uffici nominando la Commissione incaricata di esaminarlo. La Commissione unanimemente si dichiara favorevole al progetto.

— L'ambasciatore austro-ungarico Hoyos smentisce formalmente la voce del suo ritiro e della partenza.

— Clémenceau commentando il discorso di ieri di Deschanel pubblicò stamane un articolo violento contro Deschanel, che inviò i padrini a Clémenceau.

— Alla Corte d'Assise si discute il processo dell'anarchico Meunier, recentemente estradato da Londra, condannato a morte nel 1892 in contumacia, come autore dell'esplosione alla caserma Lobau ed al *Restaurant Véry*. Meunier nega energicamente tutte le accuse. Indi si procede alla audizione dei testimoni. Nessun incidente.

Dove andrà a villeggiare Casimir-Perier.

PARIGI (N.s.) 26 (*ore* 15,20). Il presidente della Repubblica, Perier, partirà fra pochi giorni per il castello di Pont-sur-Seine (Comunello a tre quarti d'ora di ferrovia da Parigi), i cui abitanti da oltre un mese sono in grande agitazione per preparare all'illustre villeggiante festose accoglienze.

(Come i lettori ricorderanno, il compianto Carnot passava da qualche anno interamente le sue ferie nel castello di Fontainebleau).

Il bestiame italiano può spedirsi ad Aiaccio.

PARIGI (S.s.) 26. Il Ministero dell'agricoltura ha deciso di eccettuare dal divieto d'introduzione stabilito con ordinanza del 12 aprile 1892 il bestiame italiano, bovino, caprino, ovino, porcino, spedito dal Regno direttamente ai mattatoi di Aiaccio per esservi macellati.

L'Italia all'Esposizione di Anversa.

ANVERSA (N.s.) 26 (*ore* 18). Oggi ebbe luogo la riunione plenaria della Giuria internazionale dell'Esposizione di Anversa. Il Governo belga accordò all'Italia la presidenza per le industrie artistiche, la presidenza per le telerie, maglierie e guanti e la vice-presidenza per le industrie alimentari ed enologiche.

Espulsione di un ex-console russo dalla Germania.

BERLINO (S.s.) 26. Il *Berliner Tageblatt* ha da Koenigsberg: « L'ex-console russo Molten è espulso. L'espulsione della signora Molten dai dintorni di Koenigsberg è imminente. Tale provvedimento avrebbe relazione colla visita fatta da Molten a Pillau accompagnato da un preteso ammiraglio russo. »

BERLINO (S.m.) 26. La notizia del *Berliner Tageblatt* circa l'espulsione di Molten è inesatta. Molten non fu mai console, ma soltanto impiegato al Consolato ed è partito per la Russia per affari di servizio.

Il Giappone diventa meno bellicoso.

LONDRA (S.s.) 26. Qui si ha motivo di ritenere che il Giappone assumerà un contegno meno bellicoso nella questione della Corea.

Lo tzarevitz in Danimarca.

COPENAGHEN (S.m.) 26. Lo tzarevitz è giunto a bordo del *Polarstern*, ricevuto dal re e dalla famiglia reale.

Arresto d'un ufficiale francese al confine.

BORGO SAN DALMAZZO (N.m.) 26 (*ore* 21,40) — (S.) — Questa sera, accompagnato dal tenente alpino Cova, del battaglione di Borgo San Dalmazzo, venne condotto a Cuneo, per essere consegnato al generale comandante la divisione, il tenente Léon Ros, del 8° reggimento fanteria francese di stanza ad Aix, che oggidì eseguisce i tiri di guerra a Croce di Torrison.

Una pattuglia della 12ª compagnia alpini lo arrestava con un cavallo non suo alle *grangie* dei Casali Ciriegia a circa un chilometro dal confine. Venne consegnato immediatamente ai carabinieri della stazione delle Terme di Valdieri colà in ispezione; quindi condotto a Moliera, donde, d'ordine del tenente-colonnello Somale del 2° alpini, venne fatto tradurre a Cuneo.

DA TRIESTE.
Una proibizione.... umoristica — Decesso — Il caldo.

Trieste, 25 luglio.

(X.) — Abbiamo qui da qualche giorno il signor Attilio Doghenia, che espone in un locale di piazza della Borsa un *fonografo* perfezionatissimo che riproduce i più impercettibili rumori: fra altro riproduce il suono della campana di San Marco, un duo fra violino e piano, la Marcia Reale italiana suonata da una banda militare con gli *evviva* della folla. Lo credereste? Ieri mattina il proprietario del fonografo è stato chiamato alla Direzione di polizia, dove gl'inibirono di far udire al pubblico, sia pure mediante un innocente fonografo — questo pappagallo *fin de siècle* — la Marcia Reale e rispettivi *evviva*. Il proprietario, naturalmente, si adattò. *L'Indipendente*, che rilevò il lato supremamente ridicolo di questa misura, venne sequestrato.

***

Destò qui dolorosa impressione la morte avvenuta a Milano del signor Attilio Morterra, triestino, cittadino del Regno, bandito dall'Austria dopo aver scontato una condanna di due anni per reato politico. Il signor Morterra, giovane colto e simpatico, ebbe la disgrazia di cadere dalla scala in così malo modo da prodursi una grave ferita al capo, in seguito alla quale soccombette.

***

Da alcuni giorni abbiamo caldi eccezionali, insoliti per la città nostra. Ieri si ebbe una massima di 34 centigradi. I bagni di mare, e specialmente i popolari, sono affollati dalla mattina fino a tarda sera.

Un processo politico a Trieste.
Un anno di carcere ed il bando.

Udine, 25 luglio.

(Luca) — Ieri dinanzi al Tribunale provinciale di Trieste comparve un giovanotto agente di commercio, della nostra provincia, certo Rodolfo R., di 27 anni, da Lungis (Ampezzo), per rispondere dei crimini di offesa all'imperatore d'Austria, di pubblica violenza e di ingiurie alle guardie di pubblica sicurezza.

Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse, ed ecco il fatto come narrato dall'atto d'accusa. Nella notte dal 15 al 16 giugno p. p. due guardie di pubblica sicurezza, ascendendo la via Stadion, trovarono presso l'anfiteatro Fenice il Rodolfo R. lungo disteso in terra, privo di sensi. Lo scossero, ma quegli non dava segno di vita; aveva una ferita alla base del naso ed il volto tutto insanguinato. Una delle guardie corse alla vicina stazione di soccorso e ritornò sul luogo in vettura col dottore Strasser e un infermiere. Lo collocarono nella carrozza e lo trasportarono alla guardia medica, ove, in seguito alle cure, il R. aperse gli occhi e parve ristabilito.

In quella sopraggiunse l'ispettore delle guardie, che chiese al R. le sue generalità, il quale parve che la ferita al naso gli era stata inferta dalla guardia di pubblica sicurezza N. 101. L'ispettore osservò che ciò non era possibile perchè quella guardia era di servizio in altro rione, ma il R. insistette ingiuriando per di più l'ispettore. In conseguenza di ciò il R. venne dichiarato in arresto e mentre le guardie lo conducevano in carcere, cercò di farle cadere con uno sgambetto, e contro di loro scagliò insulti che estese all'indirizzo dell'imperatore austriaco.

Al dibattimento il R. dichiarò di non ricordarsi nulla, di aver bevuto in quella notte due litri di vino moscato fortissimo e poscia due bottiglie di refosco, per cui era ubbriaco affatto. Nella mattina si trovò in prigione senza sapere nè come nè perchè.

L'ispettore e le guardie sostennero che il R. non era ubbriaco; la cameriera della trattoria ed il dottore Strasser invece dichiararono la sua ubbriachezza grave. Nonostante, il rappresentante della legge sostenne l'accusa a tutta oltranza domandando la condanna del R. e la sua espulsione dagli Stati austro-ungarici.

Il difensore avvocato Daurant pronunciò una arringa splendida e incalzante. Dimostrò l'insussistenza dell'accusa per quanto riguardava i crimini di lesa maestà e di pubblica violenza; svolse una tesi fisiopsicologica per far emergere come il vino, le bevande alcooliche in generale agiscano sui cervelli nei modi più strani, ottenendo talvolta soltanto singole facoltà mentre altre rimangono relativamente lucide, per cui è possibile l'azione materiale della fantasia senza la percezione della coscienza e l'impulso della volontà; chiese l'assoluzione del suo difeso perchè irresponsabile, non essendo stato *compos sui* al momento del fatto.

Il Tribunale però non divise l'opinione del difensore e fu severo condannando il Rodolfo R. ad un anno di carcere ed al bando dagli Stati dell'impero austro-ungarico.

Nel regno della donna

L'Eva futura.

Un giornale francese, che si occupa della questione femminile, ha chiesto alle sue lettrici quale sarà, secondo il loro concetto, la donna del secolo a venire; quale sarà il tipo di questa creatura che i congressi, il movimento intellettuale e a poco a poco anche le leggi tentano di foggiare secondo nuovi ideali.

Molte signore hanno risposto con quella grazia, quella naturalezza che pare un privilegio delle nostre sorelle d'oltr'Alpi; fra le altre mi piace di riportare i criteri di tre scrittrici che hanno bella fama nel loro paese e che per l'elevatezza della mente e dei loro studi sono in grado di giudicare la quistione.

La signora Georges de Peyrebrune scrive: « Che cosa sarà la donna del 20° secolo? È difficile dirlo! In fondo, a mio parere, essa rimarrà sempre l'Eva o la Psiche, la più stupida, o la più astuta delle creature, la migliore e la più perversa. Sarà essa avvocato, deputato o accademico? Poco importa, a noi basta sapere che in qualunque di questi stati essa non sarà nè peggiore nè migliore dell'uomo, ma sarà a lui semplicemente inferiore; ossia, anche dotata al pari dell'uomo, non occuperà nel mondo che il secondo grado, poichè l'uomo la sorpasserà sempre nel campo dell'azione. »

Ciò non ostante la signora Peyrebrune non condanna le donne che lottano per guadagnarsi la vita e farsi un posto nel mondo, anzi osserva con fine criterio che quest'azione andrà naturalmente crescendo d'importanza per la ragione che le donne fanno con più lieve compenso molti lavori riservati finora agli uomini; consiglia quelli che si spaventano della concorrenza la quale profitta ai capi di azienda a strappare le fanciulle dallo stato nubile che le costringe a lavorare per guadagnarsi la vita.

« Il matrimonio — essa dice — solo il matrimonio senza il bisogno della dote può astenere la donna dall'intraprendere un'arte o un mestiere e toglierle così il posto ad un uomo.

« Ciò che si può affermare senza dubbio è che l'essenza femminile essendo poco modificabile, le sue manifestazioni non saranno molto diverse dalle presenti, per quanto siano vari i tipi che può produrre un intellettualismo sociale.

« Che la donna si affidi al rapido movimento della bicicletta o secondi il trotto lento della bianca giumenta del medioevo, si copra il capo del capricciosissimo berretto sportivo e coll'acuminato cappello velato di Bona di Savoia, essa non compirà mai altro che le opere note dal suo cuore e dalle sue viscere dietro la spinta dei suoi istinti primordiali. »

La contessa Martel, la brioso Gyp, ha risposto:

« Io credo che la donna futura sotto i nuovi aspetti a cui ambiscono saranno senz'altro grottesche. »

Interessante è la risposta di Madame Patonié-Pierre:

« Anatomicamente, io credo che la donna subirà favorevoli trasformazioni, poichè il cervello s'ingrandisce collo sviluppo dell'intelligenza. La sua forza fisica aumenterà coll'aumento di cure dedicate a questo scopo, e i suoi nervi più forti, meno vibranti, meno effeminati l'aiuteranno a produrre opere grandi, di vero genio, e sopratutto le daranno mezzo di procreare generazioni più forti, più sane e quindi migliori e più intelligenti. »

La risposta della signora Patonié meriterebbe qualche commento; ma ne lascio alle mie lettrici l'incarico; — mi scriva ognuna il suo parere intorno a questo interessante problema dell'avvenire: Quale sarà l'Eva della futura generazione?

Secondo me, l'ho già detto altre volte: La donna perde la maggior parte delle sue attrattive quando cerca di uscire dal campo che le ha assegnato la natura; essa non può essere felice e farsi agli altri se non per quanto si conserva donna in tutta l'espressione della parola, colle timidezze, le debolezze, le puerilità che la fanno abbisognare di aiuto e di protezione.

***

Il tabacco.

Mentre in America, in Inghilterra e anche in Italia ferve più viva che mai la lotta contro l'alcoolismo, in Francia s'è intrapresa da qualche tempo una vera crociata contro l'uso del tabacco, e l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, il quale, pare, non ha mai accostato alle labbra una *cigarette*, ha dato man forte ai nemici della deliziosa pianticella.

Dalla Francia il nuovo spirito di conversione non tarderà ad attirare fra noi; io mi guarderò bene però dal premunire le fumatrici di casa. E poichè si parla di capi di Stato, dirò che la regina Vittoria fa un grande uso di tabacco da naso e sono celebri le scatole di porcellana finissima, d'oro e d'argento che contengono la delicata polvere bruna; l'imperatrice d'Austria fuma da trenta a quaranta *cigarettes* al giorno; la tsarina fuma nei suoi appartamenti privati; la regina di Rumania, la regina di Portogallo, la nostra Sovrana stessa non sdegnano di mostrare la loro predilezione per i tubetti bianchi, che hanno ispirato tanto fantasie....

***

I pranzi.

Vorrei dire col poeta: una lieta novella vi do! I pranzi hanno diminuita enormemente la loro durata. Potevano essere squisite quanto si vuole le vivande, deliziosi i vini, scintillanti le argenterie e i cristalli, piacevole la conversazione, ma il pensiero di condannare un numero di persone riunite per divertirsi ad una immobilità di ore intiere, riempiva di giusto sgomento la padrona di casa e anche molti degli invitati! La moda, qualche volta savia e pietosa, ha tolto l'inconveniente: un pranzo, per quanto elegante, prelibato, non deve più oltrepassare i tre quarti d'ora; anche nei banchetti ufficiali si è adottato il sistema; ultimamente alla Corte di Spagna vennero servite nove portate nello spazio di tempo stabilito dalla moda; e, più spicciativo ancora, l'imperatore di Germania nell'ultimo pranzo dato per la chiusura del Reichstag ordinò che tutto fosse terminato in trentacinque minuti.

Manco a dirsi, il volere del biondo imperatore fu eseguito, e il dettame della dea capricciosa è passato nelle abitudini della gente elegante. MANTEA.

UNA FESTA DELLA FEDE.
(Note canavesane).

Questo villaggio si divide in due borgate: Vauda Superiore, ch'è sede del Municipio e della parrocchia maggiore di San Bernardo, e Vauda Inferiore, ch'è situata a cavaliere della collina di Front e che forma la parrocchia intitolata a San Nicolao.

Fu in Vauda Inferiore che domenica scorsa ebbe luogo la festa della quale mi propongo di parlarvi.

E fu domenica, assistendo, tra il popolo, alle feste ch'esso celebrava in onore del suo novello prevosto, che ho potuto rilevare quanto viva, vera, profonda sia la fede religiosa delle popolazioni di questo remoto angolo d'Italia.

Il rispetto e l'amore che il contadino tributa alla chiesa ed a' suoi ministri non derivano da servilismo di coscienza o da convenienze mondane, ma emanano direttamente dagli alti concetti del cattolicismo, che è riuscito a render chiaro, quasi concreto il legame che esiste fra questa e la vita avvenire. Ogni atto morale del nostro contadino trova la sua ragione e la sua esplicazione in un atto di religione: la sua nascita, il suo battesimo, il suo matrimonio, la sua famiglia, la sua casa stessa sono benedetti e consacrati dalla chiesa, alla quale spetta il cómpito di guidarlo nel cammino della vita e di parlargli di doveri quando egli s'arrovella per far valere duramente i suoi diritti, di perdono quand'egli infuria contro il suo prossimo, di amore, di pace, di speranza, di pazienza, di abnegazione quando le passioni lo travagliano e dispera di sè e degli altri. Non è possibile disconoscere l'alto ufficio educativo della Chiesa nelle nostre non troppo fortunate campagne.

***

In poche parole vi descriverò la festa.

L'inverno scorso morì in Vauda Inferiore il vecchio parroco, un umile e pacifico sacerdote che da oltre quarant'anni viveva in mezzo alla sua piccola e rustica popolazione, predicando la parola di Dio e chiamando all'osservanza delle leggi e del buon costume i più riottosi e violenti fra i suoi fedeli; e a succedergli fu destinato un giovane prete nativo del Monferrato, già vice-curato in una delle parrocchie di Torino. Un giovane di gentile aspetto, d'indole mite e paziente, di modi affabili e semplici e ad un tempo dignitosi, che, fattosi vedere nella borgata, si accaparrò di primo acchito la simpatia di ogni persona.

Non è quindi a dire con quale ansietà e con quale entusiasmo fosse egli atteso. La parrocchia non è ricca e non ha denari da spendere in cose di ornamento; tuttavia quella popolazione seppe trovare i mezzi di ristaurare e abbellire la chiesetta e la canonica allo scopo di renderle più gradite al sacro ospite. È uno dei miracoli che la fede rustica sa produrre in tempi in cui popolazioni di migliaia di anime non sanno accozzare i quattrini per arredare una scuola o procurare un alloggio decente al maestro elementare.

Dalla Vauda Superiore, ove scrivo, si va a quella Inferiore per una strada che corre sul margine della collina, tra le folte boscaglie del declivio e i caldi del pianoro, all'ombra di grandi e secolari castagni, che protendono cortesemente i loro frondosi rami sul capo del viandante. Io percorsi tale strada, che è lunga un paio di chilometri, quando più cocente splendeva il sole del pomeriggio, e però più grata e molli parevano le verdi ombrie della curiosa passeggiata. Stridevano le cicale sugli alberi; crepitavano le locuste nelle stoppie e nelle macchie; la voce di qualche uccello saliva dal bosco e si spandeva melanconica nell'abbagliante spazio pieno di sole. Tutt'a un tratto le campane della borgata ruppero in isquilli festosi, che raccordarono al concento improvviso della Banda musicale, chiamata da lontano a render più giocondo e più solenne la festicciuola: è singolare l'effetto d'un simile concerto in mezzo al verde ed incantevole paesaggio di queste piaggie. L'eco delle vicine convalli ripeteva confusamente i rintocchi delle campane e i colpi poderosi della cassa, la delizia dei villanelli.

Nella borgata trovai tutto e tutti in festa: la chiesa, la scuola, la piazza, le case, la gente. Taccio della bottega, per la semplice ragione che colà non ve ne sono: non v'è nemmeno un tabaccaio. Come vedesi, parlo di una delle minime forme di villaggio.

Sull'entrata del quale, là sul poggio, al cospetto dell'ampio e ridente Canavese — un panorama splendido! — era stato eretto un alto e variopinto padiglione, intorno a cui si accalcava la folla mista di vandesi e di abitanti dei villaggi circostanti, bramosa di veder le cerimonie del ricevimento. Una femminetta domandava ad una compagna: « Il parroco nuovo sposerà la sua parrocchia come noi abbiamo sposato i nostri mariti? » E l'altra: « Chi lo sa? vedremo. »

Finalmente un colpo di mortaretto rintronò nella valle e annunciò da lontano che il parroco novello era entrato nel territorio del paese. Fu un momento di commozione generale, quando tre vetture apparvero in fondo alla strada, nere sullo sfondo soleggiato. Egli scese dalla vettura, e, accompagnato dal padre ottuagenario che si moveva a stento e da uno stuolo d'amici, passò fra due ale di popolo ed entrò nel padiglione, dove il sindaco ed il priore, con voce ancor tremante dall'emozione, gli diedero il benvenuto, mentre la folla s'accalcava sul ciglione per vederlo e la Banda suonava a tutta forza e il clero veniva in processione ad incontrarlo. Una scena semplicissima, non è vero? Ma bisognava vederla là in quel luogo, in quel punto, sotto lo splendore del sole di luglio, con lo scorcio del villaggio davanti. Vi sono quadri d'una semplicità biblica, che la penna non necessaria, non riprodurre, e che non piacciono se non alle anime dotate del senso artistico e della fede, ch'è tutt'uno. Anche i villaggi hanno i loro momenti di magnificenza pittoresca.

Il punto più saliente della festa fu il discorso che il novello pastore, preso solennemente possesso della chiesa, rivolse al suo greggie devotamente raccolto innanzi all'altare; un discorso che non si può classificare secondo le leggi della retorica, perchè era una predica e al tempo stesso un programma, una confessione, uno sfogo, un saluto, un atto di speranza e di esortazione.

Infiammato il volto, scintillanti gli occhi, tremula ed appassionata la voce, composto e pur vibrato il gesto, l'oratore disse quello che pensava e che voleva fare, quello che aveva sognato ne' suoi primi anni di studio e quello che sperava di trovare nella realtà, e ringraziò il Signore d'averlo eletto a guidare un sì umile, ma sì devoto popolo. Quanta sincerità in quelle parole, quanto sentimento, quale ardore di convinzione, quale entusiasmo di fede, di speranza e di carità! Un giovane che sa e può dir cose tali al suo pubblico, e con quell'accento, non è capace di mentire e di ingannare. L'uditorio, sebbene composto di gente incolta, lo capiva a meraviglia e fremeva d'intimo gaudio.

Egli si riprese e confessò ch'era venuto in Vauda non per guadagnar quattrini e impinguare il suo patrimonio (c'era da crederglì perchè la parrocchia rende meno d'una scuola elementare, il che è tutto dire), ma per guadagnar anime al paradiso, e che non aveva mai avuto ambizioni mondane, talchè lo sgomentava persino la responsabilità d'una parrocchia minuscola

tome la sua; e che aveva abbandonato il suo paese natio, i genitori, i fratelli, i parenti, gli amici per venire come servo nella sua patria d'elezione, e che voleva invecchiare tranquillamente insieme coi suoi amati parrocchiani, e che sarebbe per loro un compagno, un fratello, un maestro, un amico nella buona e nella cattiva fortuna; e che perdonerebbe ai nemici se mai il Signore per mettarla alla prova glieno desse qualcuno, e ch'era venuto a portar pace e non discordia, amore e non odio, indulgenza e non intolleranza, essere suo fermo proposito di sottomettersi alle Autorità civili del paese e dello Stato, rendendo, come disse il maestro, a Cesare quello che è di Cesare; volere in particolar modo amare e curare i fanciulli, con i quali sperava di farsi un gregge esemplare di buoni cittadini e di buoni cristiani; sperare che non mancherebbero nè a lui nè a loro il premio che è riservato ai buoni in cielo e i conforti che la fede, la virtù, l'onestà, la purità di cuore e di spirito arrecano anche in questo mondo, dove solo si trova vera pace e vero gaudio se non nella pratica del bene e nel sacrificio delle ignobili passioni. Il giovane sacerdote era talmente commosso che più volte gli venne meno la voce, e quando, offrendo se stesso in olocausto alla salvezza dei fedeli, ruppe in lagrime, un fremito corse nell'uditorio e molte donne si misero a piangere ed a singhiozzare. Ed era una commozione che non aveva nulla di artificiale, nulla di ostentato, ma che si sprigionava naturalmente da quegli umili cuori, rozzi in apparenza, ma in realtà capaci di sentimenti alti e nobili e atti a comprendere le sublimi cose della religione.

Intanto intorno a me, tra i sospiri di soddisfazione e le esclamazioni di meraviglia, qualche vecchierella mormorava: — Povero figliuolo! Ha un cuore da santo! — Poichè in tali momenti di trasporto religioso, le donne, che son fatte per capire i più alti e i più puri e nativi sentimenti, vedono l'uomo nel sacerdote e il sacerdote nell'uomo, e ammirano con maggiore slancio.

* * *

Ciò che caratterizza feste siffatte è la sincerità. E piacere per certo era l'omaggio tributato da quei buoni villici al loro nuovo parroco. Nè si creda che i devoti soltanto partecipassero ingenuamente alla festa e tripudiassero; vi partecipavano tutti indistintamente, giovani e vecchi, maschi e femmine, deboli e forti, ricchi e poveri, paesani e forestieri. Tant'è vero che il giorno dopo ebbe luogo un banchetto sociale di settanta e più coperti, al quale presero parte i maggiorenti del Comune, le Autorità, molti signori dei dintorni, e anche lì fu unanime il coro degli augurii, dei voti, dei saluti, dei plausi.

Nelle nostre campagne la fede religiosa è dunque universale, viva, limpida come le acque d'un lago montano.

Le moderne correnti scientifiche e politiche sono passate su di essa, l'hanno toccata, ma non sconvolta nè intorbidata. E il pensatore e l'artista, che hanno tuttavia nell'orecchio il frastuono delle cittadine battaglie d'idee, rimangono stupiti a scoprir una terra vergine, come questa, della religiosità rurale. Quasi si è costretti a riconoscere ancora la potenza morale e talora perfino materiale del prete, unico personaggio la cui autorità non sia discussa e non sollevi recriminazioni, e che operi permanentemente sui cuori e sugli spiriti.

Nei villaggi e nelle borgate come questo, la chiesa è l'unica scuola delle popolazioni. Se non fosse essa, questi poveri lavoratori della terra trascorrerebbero le lunghe stagioni senza udire una parola elevata, e s'immergerebbero vieppiù ne' loro materiali interessi, e si abbrutirebbero in un fangoso egoismo; e se la domenica non sentissero il dovere di andar a udire la messa e i vespri, continuerebbero a lavorare nei campi e non si cambierebbero neppure la camicia, nè si metterebbero i calzari a' piedi.

La chiesa è il luogo dove si possono vedere tutti riuniti come una famiglia, dove fanno mostra del loro abito rinnovato, dove odono cose che spingono le loro torpide menti alle altezze sublimi del pensiero e alla visione epica d'un mondo migliore. La chiesa è anche la casa più pulita e meglio ornata in cui, uscendo da' loro tuguri, essi possano entrare liberamente e contemplare oggetti meno luridi di quelli che quotidianamente hanno sott'occhi. Non è quindi a meravigliare se il nostro contadino passandole innanzi si scopre riverentemente il capo: egli saluta non solo l'immagine di Dio, ma anche un edifizio che in qualche modo soddisfa il suo innato sentimento del bello.

Dimostrano quindi molta prudenza e molto accorgimento quegli uomini di governo che tengono nel debito conto l'opera del clero, specie quella del clero campestre. Nelle grandi città il clero cosiddetto alto fa forse troppa politica; ma nelle campagne il clero, fatte poche eccezioni, attende quietamente e divotamente alla diffusione della legge divina e della carità ed è strumento infallibile d'incivilimento. Proseguiamo pure i nostri altissimi ideali scientifici e umanitari, ma non disconosciamo, nè disprezziamo, per cieco spirito di giacobinismo, l'azione moderatrice, educatrice, civilizzatrice del prete di campagna.

Invocare dalle tribune e dalle gazzette il miglioramento delle classi diseredate e lavoratrici è cosa bella e anche facile; ma non meno bella cosa, sebbene più difficile, è quella di abbandonare i luoghi alti e gloriosi per discendere umilmente in mezzo al popolo minuto e vivere ed operare con esso e per esso, ignorati e talora derisi, animati solo dalla speranza di una degna rimunerazione in un altro ignoto mondo.

Vauda di Front, 22 luglio 1894.

GIORGIO PATRIGIO.

CORRIERE AGRARIO

La festa agraria ed un concorso zootecnico a premi in Saluzzo.

Saluzzo, 26 luglio.

(MINY) — L'annuale festa agraria istituita dal nostro benemerito Comizio avrà luogo quest'anno il 4 del prossimo settembre nella ricorrenza delle feste di San Chiaffredo. A tal uopo il Comizio, seguendo il praticato degli anni addietro, distribuirà tre *premi di virtù*, dei quali il primo in danaro da assegnarsi, giusta le norme stabilite da apposito regolamento, a quei coloni, mezzadri, terzieri, bovari o schiavandari più distinti per moralità, abilità nei lavori agricoli e che comproveranno di avere un maggior numero d'anni di non interrotto servizio presso una stessa famiglia padronale, oppure in un medesimo podere oltre il quinquennio. Precederà questa premiazione una conferenza sulla *Selezione dei bovini riproduttori*.

Coll'occasione si terrà, e nello stesso giorno di martedì 4 settembre, un *Concorso provinciale di animali bovini riproduttori* giusta il seguente programma approvato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nonchè l'annuale *Esposizione del bestiame prodotto dalle stazioni taurine comiziali*.

CLASSE I. — **Tori riproduttori** (da mesi 18 a 3 anni): N. 4 premi da L. 200, 150, 100, 50 con relativi diplomi e 4 menzioni onorevoli.

CLASSE II. — **Vacche lattifere** (pregnanti od in periodo lattifero da 2 a 7 anni): N. 4 premi con diploma da L. 120, 80, 60, 40 e 4 menzioni onorevoli.

CLASSE III. — **Prodotti delle stazioni taurine comiziali.**

Categoria 1ª *Torelli d'allevamento*: 1º premio L. 80 con diploma (ad un torello da 10 a 18 mesi); 2º premio L. 40 id. (id.).

Categoria 2ª *Giovenche d'allevamento*: 1º premio L. 50 con diploma (ad una giovenca da 10 mesi a 2 anni); 2º premio L. 30 id. (id.)

N. quattro menzioni onorevoli per la classe.

Gruppi di animali bovini riproduttori: Medaglia d'oro donata da S. M. il Re, con diploma; medaglia d'oro, donata dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, con diploma; medaglia d'oro, donata dalla Camera di commercio ed arti della provincia, con diploma; medaglia d'argento, assegnata dallo stesso Gran Magistero, con diploma; altra medaglia d'argento, donata dalla Camera di commercio suddetta, con diploma; altre due medaglie d'argento, donate dalla Regia Accademia Veterinaria di Torino, con diploma; menzioni onorevoli N. 10.

Questa Esposizione di animali bovini, per la quale è già assicurato un considerevole numero di richieste, sarà tenuta sulla vasta spianata dell'antica stazione ferroviaria, gentilmente concessa dall'Intendenza di finanza, e seguirà in conformità di apposito regolamento estendibile a semplice richiesta dalla Direzione di questo Comizio agrario.

La difesa di Caserio.

Gli ultimi telegrammi recano che l'avvocato Podreider non andrà a Lione a difendere il Caserio. E tanto meglio. Per ogni delinquente, anche pel più indegno di pietà, il diritto della difesa è imprescrittibile e sacro. Ma, nel caso speciale, non era opportuno e tanto meno necessario che andasse a fungere da difensore proprio un avvocato italiano. Il Caserio sarà difeso, come sappiamo, dall'avv. Dubreuil, *batonnier* del Consiglio di disciplina degli avvocati di Lione, nominato d'ufficio.

Il processo della Banca Romana.

Continuazione e fine della difesa di Pessina.

ROMA (*S.s.*) 26. Ha continuato a parlare Pessina esaminando le giustificazioni di Tanlongo per le spese pel rialzo della rendita che sostiene vero, deducendolo dalle testimonianze, dagli inviti dei ministri a Tanlongo e dalle lettere di Cantoni. Nega quindi l'esistenza del reato per la duplicazione dei biglietti, falso e corruzione. Termina dicendo che Dio non fulminò il 19 gennaio 1893 i scellerati che rubarono i documenti in casa degli imputati perchè il fulmine che Dio riservò sopra essi è il verdetto dei giurati che assolverà gli imputati. (*Applausi vivissimi*) L'udienza è sospesa.

Le ultime dichiarazioni degli imputati.

ROMA (*N.m.*) 26 (*ore 20,45*). Pessina ha terminata la sua arringa, che fu veramente splendida. Egli, a differenza di troppi altri che si valsero della politica per intorbidare la causa, si mantenne sempre nei limiti di questa. In ultimo ebbe una vera ovazione.

Non replicando il P. M., il *Presidente* chiede agli imputati se hanno nulla da osservare.

Tanlongo si alza fra la generale attenzione.

Dopo avere ringraziato il presidente per la sua grande imparzialità dimostrata durante il lungo processo, dice che egli ebbe la debolezza di accettare il governatorato della Banca Romana. Fu il massimo errore della sua vita, che gli costò il suo patrimonio. Ma non importa. Gli è rimasto, dice, solo l'onore; e spera che i giurati glielo conserveranno.

Monzilli dice che i giurati hanno inteso le ragioni dell'accusa e della difesa; epperò si rimette completamente alla loro giustizia.

Gli altri imputati dichiarano di non aver nulla da osservare.

I quesiti.

Quindi il *Presidente* dà lettura delle questioni, che sono complessivamente 26.

I quesiti per Bernardo Tanlongo sono:

1° Se colpevole di peculato;

2° Se colpevole di falso per coprire l'eccedenza della circolazione illegale; per avere fatto false scritturazioni di contabilità e false situazioni decadarie; per aver fatto falsi conti correnti passivi e falsi conti correnti attivi;

3° Se sia colpevole di contraffazione di biglietti e loro spendita;

4° Se la spendita di tali biglietti fu fatta per una somma rilevante;

5° Se sia colpevole di corruzione verso De Zerbi, Monzilli e Zammarano;

6° Nell'affermativa della quinta questione, se i fatti diversi furono compiuti in un unico intento per giungere alla medesima risoluzione;

7° Se sia colpevole di enunciazione di fatti falsi agli azionisti; di distribuzione di interessi non prelevati da utili reali; di operazioni colle azioni della Banca.

I quesiti per Lazzaroni sono uguali a quelli per Tanlongo, tranne il settimo, che è limitato alle operazioni sulle azioni della Banca.

I quesiti per Bellucci-Sessa sono:

1° Se sia colpevole di aver concorso alla corruzione di De Zerbi;

2° Se il suo concorso fu necessario;

3° Se sia colpevole di concorso nel peculato;

4° Se tale concorso fu necessario.

La questione per Zammarano chiede se Zammarano sia colpevole di aver ricevuti denari per omettere atti del suo ufficio.

I quesiti per Agazzi sono:

1° Se sia colpevole di peculato come suttore della Banca;

2° Se il danno derivato alla Banca fu lieve, e se fu risarcito intieramente prima del processo.

I quesiti per Toccafondi sono:

1° Se sia colpevole di sottrazione;

2° Se il danno fu lieve.

I quesiti per Monzilli sono:

1° Se sia colpevole di corruzione;

2° Se sia colpevole di concorso nel peculato;

3° Se sia colpevole di concorso nel falso;

4° Nel caso di affermativa, se il concorso fu necessario.

Dopo la lettura dei quesiti, dichiarato chiuso il dibattimento, il presidente incomincia il riassunto occupandosi degli imputati Agazzi e Toccafondi.

Domani continuerà il riassunto presidenziale, che verrà terminato soltanto sabato mattina. Nel pomeriggio di sabato 28 corr. avremo immancabilmente il verdetto e la sentenza.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

ROMA. Il cardinale Hohenlohe, due sposi e Rosmini. — Di questi giorni si celebrarono in Roma le nozze della signorina Bati, figlia dell'ingegnere Bati, notissimo a Roma, coll'avvocato Gino Rosmini, figlio del comm. Cesare, consigliere di Stato.

Il matrimonio assume una importanza speciale pel fatto che il cardinale Hohenlohe — arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore, dove venne celebrato — volle personalmente funzionare.

S. E. avendo a caso scorso l'elenco dei matrimoni da celebrarsi, rimase colpito dal nome Rosmini portato dallo sposo. Aprì un'inchiesta per accertarsi se questi era un pronipote del celebre filosofo, ed accertatosi che realmente il consigliere di Stato commendatore Cesare era nipote in linea retta del filosofo roveretano, ordinò che l'altare fosse quel giorno meglio addobbato, indossò i paramenti cardinalizi, celebrò la messa e sposò i due giovani.

Inoltre, durante la funzione, cogliendo occasione dal nome dello sposo, ricordò con frasi entusiastiche i meriti del suo grande prozio.

La cosa apparirà tanto più degna di nota quando si pensi alla guerra fatta da una parte dall'alto clero alle dottrine rosminiane, di cui alcune vennero respinte e condannate tre o quattr'anni sono dalla Congregazione dell'Indice.

VENEZIA, 25 (*f. s.*). **Pei martiri di Cosenza.** — Ricorrendo il 50° anniversario della morte dei fratelli Bandiera e degli altri martiri fucilati a Cosenza dal Borbone di Napoli all'alba del 25 luglio 1844, questa mattina i reduci dalle patrie battaglie e i garibaldini deposero una corona sul sarcofago esistente nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, in memoria dei gloriosi caduti.

— **Il soggiorno del khedive d'Egitto.** — Da due giorni Venezia ospita Abbas-pascià, khedive d'Egitto, qui giunto a bordo del yacht a ruote *Maroussa*, che si ancorò in bacino di San Marco, presso i giardini pubblici. Abbas-pascià è un giovanotto sulla ventina, simpatico, alto, slanciato, ed a quanto dicono assai bene istruito. Egli fu altre volte nella nostra città, quando, proveniente da Vienna, dove si trovava in collegio, qui veniva per imbarcarsi alla volta di Alessandria.

VICENZA, 25 (*f. s.*). **Ancora della fortuna di un letterato.** — Quel Francesco Drog, istitutore del collegio Vinanti di Bassano, ultimamente nominato erede da un signore tedesco, suo parente, per la bella somma di trenta milioni di fiorini, ha mandato, come sapete, una lettera ad un giornale di Vicenza, dichiarando infondata la notizia dell'eredità, a scanso di seccature che tuttodì gli piovono addosso.

Senza insistere sulla precisa entità della cifra, io credo di poter confermare la notizia mandatavi, poichè il desiderio di non aver seccature non riesce a distruggere fatti che esistono.

MILANO, 26 (*Vice-agh.*). **Incendio allo stabilimento Invitti.** — Questa notte, dopo le 21, è scoppiato un incendio nell'officina meccanica Andrea Invitti e C.; incendio che assunse subito proporzioni minacciose. Accorsero velocemente i pompieri, comandati dal capitano Goldoni, e l'assessore comunale Carmelli. Il fuoco, per causa ignota, era scoppiato nella parte dello stabilimento che serve per lo studio e per la stalla; e di là si era propagato al deposito degli attrezzi. Se ne accorse per primo il custode. Il fuoco divampava rapidamente; ma i pompieri con un potente getto d'acqua riuscirono presto a localizzarlo. Tuttavia andarono bruciati lo studio, il tetto della stalla ed il deposito degli attrezzi. Andarono bruciati pure molti modelli di valore, e si fusero tutti i serramenti del teatro della Canobbiana, che la Ditta Invitti aveva ritirati per riadattarli. Il danno complessivo è di diecimila lire.

— **Sequestro con applicazione delle nuove leggi.** — Per ordine dell'Autorità giudiziaria, ieri, nei locali della *Lotta di Classe*, si procedette al sequestro delle litografie su cartoncino portanti il ritratto degli otto condannati di Palermo, con la scritta: *I martiri della Sicilia*. Il titolo per cui si è proceduto al sequestro è l'«apologia di reato». È dunque una applicazione delle nuove leggi votate dal Parlamento; chè infatti questi ritratti erano già in vendita pubblicamente da due mesi, e ne erano state smaltite oltre 50 mila copie.

— **Suicidio di un impiegato ferroviario.** — Questa mattina, alle ore 5, Antonio Crosta, di 25 anni, impiegato ferroviario, si è precipitato dal quarto piano della casa N. 18, in via Loreto. Non è morto sul colpo; fu raccolto fracassato e trasportato in casa. È morto verso le 7. Il Crosta si trovava a Milano da pochi giorni, ed era venuto per cambiare aria, trovandosi male ad Avellino. Stava per passare, come impiegato, dall'Adriatica alla Mediterranea. Quando arrivò a Milano prese in affitto la camera in via Loreto, presso la signora Maria Forri. Questa racconta che il Crosta, nel visitare la camera, affacciandosi alla finestra e misurando di uno sguardo l'altezza, esclamò: *Che bel salterello!* La causa del suicidio pare debba attribuirsi ad una grave malattia di cui il suicida soffriva da qualche tempo.

— **Anarchico arrestato.** — Ieri il facchino Riva Giuseppe, d'anni 48, passando in via Principe Umberto davanti a due carabinieri, gridò loro sul viso: *Evviva l'anarchia!* I due carabinieri lo dichiararono in arresto e lo trasportarono in carcere.

— **Beneficenza della Regina.** — D'incarico di S. M. la Regina, la marchesa di Villamarina ha trasmesso al comm. Luigi Erba, presidente della Scuola e Famiglia, L. 500 in dono per l'Istituto. Si ricorda che la Regina visitò l'anno scorso con vivo piacere ed interesse questa istituzione.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 26 (GAGLIARDO). **Furti.** — L'altra notte ignoti individui, mediante scasso all'uscio che mette nel cortile, entrarono nella confetteria Sfondrini e portarono via tutto il denaro che trovarono nel banco, una trentina di lire circa. È accertato che non si tratta di gente golosa, perchè non toccarono nè paste nè liquori.

Questo piccolo furto però ha fatto senso perchè la pasticceria Sfondrini si trova in piazza Vittorio Emanuele, in questa stagione frequentatissima anche a tarda notte, e in una casa popolatissima, il cui portinaio alle 22 in punto chiude la porta.

— Alle officine dell'artiglieria avvenivano da qualche tempo furti di cosidette *spolette* da granate, rese oggidì inservibili, e di altri oggetti di bronzo destinati alla fondita. Una delle scorse notti infatti le guardie del vicino casotto daziario videro aggirarsi attorno alle tettoie alcuni individui, e credendoli contrabbandieri si avvicinarono ad essi. Ma costoro nulla portando non si furono lasciati liberi. Però le guardie, fatti pochi passi, scappucciarono in un involto che appunto conteneva il materiale rubato. Venne tosto avvertita la Questura, la quale ebbe anche i connotati dei ladri. Finora però non è stato operato nessun arresto.

VERCELLI 26 (*a.*). **«Gesù Cristo» vietato.** — La Compagnia Boetti-Valvassura aveva annunciato che martedì avrebbe rappresentato sulle scene del Facchinetti il *Gesù Cristo* di Gorean, che fu testè rappresentato costì al Balbo. Ma la Curia, i parroci, i Circoli cattolici, tutti si posero in moto per risparmiare alla città il sacrilego spettacolo. L'arcivescovo si portò a Novara dal prefetto. Un Comitato raccolse numerose firme e si recò dal sotto-prefetto minacciando, ove si rappresentasse il *Gesù Cristo*, di provocare disordini in teatro, di far suonare le campane di tutte le chiese durante la rappresentazione, di fare tridui e preci e prediche di espiazione, e magari anche pubbliche processioni.

E l'Autorità piegò. Il *Gesù Cristo* fu vietato per misura di ordine pubblico.

ALPIGNANO (Torino), 26. **Festa patronale.** — Domenica e lunedì, 29 e 30 corrente mese, in questo ameno e pittoresco paese avranno luogo le feste patronali di San Giacomo, a beneficio della locale Società Filarmonica. Il gran ballo, con scelta orchestra e sfarzoso addobbo, avrà luogo sul terrazzo dello stabilimento Cruto, in mezzo al lutto della Dora Riparia, cioè in luogo freschissimo.

Seguirà la distribuzione dei sonetti agli esercenti; un gran concerto musicale sulla nuova piazza; il dilettevole giuoco dei maccheroni; con splendida illuminazione elettrica in tutte due le sere.

Per comodità del pubblico le Tranvie Occidentali, in via Cibrario, N. 1, attiveranno moltissimi treni di andata e ritorno da Torino a Pianezza.

LA MONTAGNA E IL MARE

Dal Moncenisio.

Bersaglieri e alpini.

26 luglio.

(PETRA) — Alcun tempo fa avemmo qualche giornata di freddo e vento glaciale susseguito da pioggia; ma ora è ritornato il bel tempo e un sole radioso si riflette nelle azzurre acque del lago.

È una vera decorazione scenica di montagne verdeggianti fino ai cucuzzoli, striati di nevi eterne, le cui bizzarre frastagliature si profilano in schiera nella serena nettezza del cielo. È in questo sfondo teatrale i fianchi dei monti si tappezzano di una ricchissima flora dai più variati colori, dalle più delicate sfumature, formando una inesauribile tavolozza prodigamente dispersa pei prati.

E non accusatemi, o gentili lettrici, di fare della arcadia.

Salite voi pure questi monti, calzate i vostri teneri piedini del robusto calzare montanino, brandite voi pure l'inutile per quanto inevitabile *alpenstock*, e troverete che la mia povera prosa declamatrice non sa rendere una sola delle solenni impressioni che desta il Moncenisio.

Salite, e se l'aere puro e sottile, se il sentore dei mille fiori, se la sana ginnastica del viaggio avranno in voi eccitato vigoroso l'appetito, troverete dalla ottima signora Gonoulaz all'*Hôtel Jorein* tutto quanto la mente della più fervida e gentile affamata può suscitare, con una larga e cortese ospitalità. Frattanto non mancano quotidiane visite di ufficiali superiori. Vedemmo l'onorevole Morselli e il generale Leone Pelloux, ed è un continuo formicolare di soldati, apostrofantisi rumorosamente in tutti i dialetti d'Italia.

Il gran recinto chiuso dell'Ospizio contiene le tende dell'8° bersaglieri: bei giovani i soldati, dalle forme vigorose e robuste, baldi e simpatici gli ufficiali.

E notate che i bersaglieri non sono truppa alpina, che il vero servizio di montagna fu fatto sinora esclusivamente dagli alpini, la cui marcia, la cui forza di resistenza, il sentimento di coesione e il tenace coraggio hanno qualche cosa di sorprendente e di straordinario. Bravi giovani che conoscono la montagna pietra per pietra, che l'amano con affetto di figli e che nell'ora della prova saranno i campioni della difesa di frontiera.

Al disopra dell'Ospizio e tutt'intorno ad elevate altezze (il Malamotte è a circa 3000 metri) si stendono i forti colle larghe micidiali feritoie aperte verso Francia, in attesa di vomitar ferro e fuoco contro l'incomodo vicino.

In tutti abita, anche d'inverno, sempre pronta, una scorta adeguata di soldati, comandata da un capitano o da un tenente. Ve li immaginate voi, gentili signore, i nostri eleganti ufficiali chiusi per giorni e giorni in una stretta e bassa cameretta sprofondata giù nel suolo, mentre fuori imperversa la raffica e la neve si addensa tutt'intorno a strati, a mucchi e attraversa sibilando i vetri della finestra? Così s'indurano non solo alle fatiche ed alle privazioni materiali, ma si formano alte e splendide virtù militari.

Ed io avevo il bisogno di narrarvi tutte queste cose, perchè al confine il sentimento di nazionalità si acuisce non solo, ma diventa impulsivo, persino aggressivo, e tutto questo apparato di forza cosciente e multiforme conforta l'animo di cittadino ed eleva i comuni ideali e le aspirazioni in alto in alto, fuori dall'attuale ambiente politico che ci opprime, ci umilia.

Una serata musicale a 2460 metri.

Grande S. Bernardo, 25 luglio.

(SIMONE) — Tanto da St-Remy, versante italiano, come da Martigny, versante francese, in tutte le ore del giorno giungono forestieri in liete comitive, ricevuti con squisita gentilezza da questi buoni frati ospitalieri, i quali confortano i loro visitatori con colazioni e pranzi succolenti. Le camere da letto poi sono da preferirsi a quelle dei migliori alberghi di Aosta.

Ieri sera a sgranocchiare un pranzo squisito sedevano a mensa più di settanta forestieri, la maggior parte signore e signorine inglesi, tedesche e francesi, e tutte di un umore ed appetito eccellente. Dopo si fece insieme una gita intorno al laghetto, sino alla gran croce che divide il confine svizzero da quello italiano. Verso le 9 un po' di tormenta ci costrinse a rientrare nella sala di ricreazione, ove una vaga figlia d'Albione suonò stupendamente al piano la nostra Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi. Allora un distinto avvocato del vostro Foro, del quale spiacemi non sapere il nome, suonò in modo veramente squisito la *Marsigliese*, gli Inni nazionali inglese e tedesco, e poscia accompagnò signorine che cantarono pezzi della *Cavalleria Rusticana*, del *Cristoforo Colombo* e della *Norma*. In questo modo, a 2460 metri sul livello del mare, popoli di quattro nazioni fraternizzarono con immensa commozione.

La stagione balneare a Venezia.

Venezia, 25 luglio.

(*f. s.*) — Il caldo tropicale di questi ultimi giorni ha favorito grandemente l'affluenza dei forestieri allo stabilimento balneare di Lido. A dir vero in quell'isola incantata la vita trascorre piacevolmente perchè sedotta da una lussureggiante vegetazione e da una serie di villini graziosi circondati da viali e da giardini ricchissimi.

Quest'anno però di spettacoloso non vi si nota che una riproduzione in grandezza naturale della Scala dei Giganti con su parecchie decine di personaggi di legno e cera rappresentanti la decapitazione del doge Marin Faliero. Artisticamente è un lavoro riuscito a perfezione, ma non altrettanto felice lo troviamo considerandolo dal lato storico, poichè si sa che la costruzione della Scala dei Giganti fu eseguita più di un secolo dopo la decapitazione del doge Faliero. L'anacronismo, dunque, appare evidente.

La Colonia Eritrea e la sua colonizzazione.

L'ampliamento della nostra colonia eritrea colla presa di Cassala ha riposta in discussione una grave questione: Che cosa faremo di quel grande territorio che oramai supera tre o quattro volte l'estensione d'Italia? Potremo noi colonizzarlo? Potremo noi indirizzare in quelle nuove terre una parte della nostra emigrazione? O dovrà la madre patria continuare ad accrescere le spese per quella sua colonia lontana senza speranza di trarne profitto per molti anni?

La risposta a tutte queste e a parecchie altre interrogazioni che si connettono coi nostri possessi africani dipende in gran parte dallo sperimento di colonizzazione che l'Italia da qualche anno sta facendo in quei suoi nuovi possessi.

Tutti sanno che l'on. barone Leopoldo Franchetti, deputato al Parlamento, da parecchi anni passa gran parte della sua esistenza nella colonia eritrea per intraprendervi, per incarico del Governo, una colonizzazione seria ed efficace. L'on. Franchetti, uomo studiosissimo, di una tempra forte e risoluta, consacrò i suoi agi, il suo riposo e persino le sue sostanze ad iniziare l'esperimento, nel quale portò una fede ed un entusiasmo da credente. Ma egli non si esagera gli effetti, e non vuole illudere i suoi connazionali. Alcuni importanti risultati già conseguì dalle prime prove della colonizzazione, altri sempre maggiori ne spera per l'avvenire e col progresso del sistema adottato; però non nasconde le difficoltà nè a sè nè agli altri.

Orbene, è lo stesso onorevole Franchetti che nell'imminente fascicolo 13° (25 luglio) della *Riforma Sociale* narra per la prima volta quello che ha fatto, che si può fare, che si farà per colonizzare le terre più o meno fertili della nostra colonia eritrea; di questa colonizzazione espone i primi passi, le difficoltà, il sistema, l'avvenire, i prodotti.

Questo dell'onorevole Franchetti è uno studio interessantissimo che acquista oggi la maggiore importanza pei recenti avvenimenti della nostra colonia. Esso sarà letto con soddisfazione da quanti studiano il fenomeno della nostra emigrazione e si interessano delle cose economiche d'Italia.

Noi torneremo sull'argomento appena il fascicolo 13° della *Riforma Sociale* sarà pubblicato e posto in vendita (L. 1 25); ma abbiamo voluto fin d'ora richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra il soggetto così importante ai giorni nostri.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una riforma tranviaria.

Riceviamo una proposta assai particolareggiata — e che perciò condensiamo — intorno ad una riforma delle linee tranviarie torinesi che ci sembra degna di considerazione.

L'autore, che è l'ingegnere X, dice adunque in altri termini:

La tranvia ha oggidì una concorrenza ognor nascente nella bicicletta; se vuole sostenerla deve modificarsi anche radicalmente per diventare più economica e più comoda: la comodità e non la celerità è il vantaggio della tranvia. Bisogna dunque evitare o sopprimere i risvolti, specie quelli acuti, che sono dannosi al materiale, ai viali, alle strade, e che fanno perder tempo, e bisogna sopratutto evitare la complicazione dei tracciati attuali.

Bisogna ancora che le linee siano a doppio binario perchè è dimostrato che le linee percorse in doppio senso si guastano più che le altre, perciò il doppio binario è anche economico.

Premesso ciò, l'ingegnere X propone l'abolizione generale, quasi assoluta, di tutti i risvolti, eccetto quelli in capo-linea, facendo tutte le linee quasi assolutamente diritte. La nostra città si presta per la sua conformazione a scacchiera.

Si prenda una pianta topografica della città e si disponga, colla via Roma come normale, al proprio petto; essa diventa così quel che si dice un diagramma. Chi si dispone a trasferirsi ad un determinato punto percorrerà due linee, cioè un tratto orizzontale che sarà l'«ascissa» ed un tratto ortogonale l'«ordinata».

Con questo sistema qualunque tranvia corrente nel senso della propria «ascissa» o della propria «ordinata» farà al caso nostro.

A maggior schiarimento ecco le linee principali che l'ingegnere X, il quale pel momento non tien conto delle due Società esistenti, propone, linee tutte a doppio binario salvo qualche eccezione.

Le *orizzontali* sarebbero:

1) Foro Boario, corso Vittorio Emanuele, Ponte in ferro (e più tardi monumento ai caduti di Crimea).

2) Corso Oporto, via Carrozzai, piazza Bodoni, via Mazzini, Ponte in ferro.

3) Corso Beccaria, piazze Statuto e San Martino, via Cernaia, Maria Vittoria, piazza Vittorio Emanuele I, piazza Gran Madre di Dio.

4) Barriera e strada di Francia, via Garibaldi e Po, piazza Gran Madre di Dio.

5) Strada del Martinetto, piazza Statuto, corsi Principe Eugenio, Regina Margherita, San Maurizio, piazza Vittorio Emanuele, piazza Gran Madre di Dio.

6) Corsi del Valentino, Massimo d'Azeglio, Sclopis, ponte Isabella.

Le linee *ortogonali* sarebbero:

1) Via Consolata, corso Siccardi, (?)

2) Barriera e strada di Milano o Lanzo, Porta Palazzo, vie Milano e Genova (ad un solo binario ivi fino al completo allargamento), piazza Solferino, corso Umberto I, Crocetta.

3) Porta Palazzo, via Venti Settembre e Sacchi, Ospedale Mauriziano.

4) Via Roma.

5) Vie Lagrange e Nizza (come l'attuale).

6) Vie Reggio, Accademia Albertina, Madama Cristina, Barriera di Nizza.

7) Ponte e corso Regina Margherita, via Bava, Bonafous, Lungo Po, Valentino.

Al di là del Po:

8) Dalla barriera di Piacenza a quella di Casale.

Naturalmente bisogna che il passeggero possa far uso di due o anche di tre linee (caso raro quest'ultimo) con un solo biglietto da 10 centesimi; e perciò, come per altre ragioni facili a comprendersi, bisogna che intervenga un accordo fra le due Società tranviarie di Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

La mattina in cui lo ritroviamo egli era nel suo ufficio intento a leggere la sua corrispondenza. Attorno a lui due o tre dei suoi principali impiegati parlavano della notizia straordinaria che correva per Parigi, chiamando già quel signor Johnson che l'aveva fatta pubblicare: «l'americano dai dieci milioni.» Il signor Ferville, inteso la cosa, domandò i giornali che contenevano quell'avviso, e mentre i suoi impiegati continuavano a scherzare sull'americano che non conoscevano, egli lesse con grande attenzione il trafiletto sorprendente.

Quand'ebbe finita la sua lettura, si voltò verso il più anziano degl'impiegati, il signor Donas, e fece un gesto che interruppe tutti i commenti.

— Hanno un po' ragione di ridere, signori, — egli disse con tono d'autorità indulgente, — perchè non conoscono quel signor Johnson che, a quanto pare, ha fatto pubblicare quest'avviso. Loro credono ad un *canard* americano, ed io dividerei volontieri la loro opinione se si trattasse di tutt'altro personaggio. Ma il signor Johnson, benchè giovane ancora, è un uomo dei più seri, dei più positivi e, sovratutto, dei più pratici. Io lo vidi soltanto due volte nella mia vita; ma sono in relazione con lui da molti anni e non ho avuto mai che a lodarmi del suo procedere. È il rappresentante di una delle migliori Compagnie d'assicurazione di Nuova York, e sono convinto che non è capace di far nulla che possa rassomigliare ad un atto di ciarlatano.

Il signor Donas sorrise.

— Pure — egli disse — credo che ben pochi prenderanno quell'avviso sul serio.

— Ah! — fece il signor Ferville, — neppur io non vorrei garantirne l'autenticità; chissà che non sia opera di qualche mistificatore che abbia preso il nome di Johnson come avrebbe preso il suo. Ma se l'avviso viene veramente dal mio Johnson, stia pur sicuro che non v'ha nulla di più serio. Del resto, — aggiunse il signor Ferville dando un nuovo sguardo al giornale che aveva in mano, — siamo, oggi, al 15 settembre; è la data indicata per l'arrivo di Johnson a Parigi, e se è il Johnson che io conosco, son quasi sicuro di avere la sua visita in giornata.

Il signor Ferville aveva appena finito di parlare che un commesso della Banca entrò e gli rimise una lettera portata da un commissionario del *Grand Hôtel*.

Il signor Ferville, vista appena la soprascritta, dette un'esclamazione di sorpresa.

— Che cosa ha? — domandò il signor Donas.

Il signor Ferville sorrideva.

— Non mi sono sbagliato, — egli disse; — ecco qua una lettera che giunge in proposito per confermare le mie dichiarazioni. È di sir Johnson.

— Possibile!

— È arrivato stanotte e mi annunzia la sua visita per questa mattina.

— Ma, allora...., i dieci milioni?

— Può dire con tutta certezza che la notizia è vera e che s'ingannano coloro che credono ad una invenzione americana.

Il signor Donas si strinse nelle spalle con aria ancora incredula, ma per deferenza non volle insistere. Il banchiere gli domandò:

— È già venuto il signor Alessandro?

— Il signor Alessandro è uno dei nostri migliori impiegati, — rispose il signor Donas; — egli è sempre in ufficio prima delle nove; vuole parlargli?

— Sì; lo faccia passare di là nel mio gabinetto; io ci vado subito.

Il signor Donas uscì e un momento dopo il banchiere era solo nel suo salottino particolare coll'impiegato che aveva fatto chiamare.

Questi era un giovane dai venti ai venticinque anni; era alto, svelto, sommamente distinto.

— Segga, signor Alessandro, — gli disse il suo principale; — da più giorni desideravo parlarle, ma affari importanti che avevo a sbrigare non me ne hanno lasciato il tempo.....

— Sono ai suoi ordini — rispose il giovane sedendo su una seggiola presso allo scrittoio e sforzandosi per nascondere sotto una calma apparente un pensiero inquieto che dominava in lui tutti gli altri.

Il signor Ferville proseguì:

— So, signor Alessandro, che ella è un impiegato intelligente e particolarmente zelante, e più di una volta ho pensato a farle, nella mia casa, una posizione più corrispondente alle attitudini che si sono riconosciute in lei. Aspettavo perciò un'occasione che non s'è presentata, e tenendola più a lungo nella posizione secondaria che occupa, temerei di nuocere ai suoi interessi e di compromettere il suo avvenire.

Il giovane fece un movimento e aprì la bocca per rispondere, ma si contenne e tacque.

— È dunque con vero dispiacere — proseguì il signor Ferville, fatto più ardito dal silenzio del suo interlocutore — che ho presa la risoluzione di separarmi da lei.

— Mi licenzia! — fece Alessandro con tono quasi doloroso.

— A mio malgrado, glielo ripeto, e voglio che ella ne sia persuasa. Ho parlato a qualcuno dei miei amici, banchieri come me, i quali mi hanno promesso di fare per lei quello che avrei voluto fare io..... Aggiungo che ho dato ordine al mio cassiere perchè ella riceva, uscendo di qui, una indennità rappresentante tre mesi almeno del suo stipendio..... Ella comprende che, trattandola in tal maniera, io do la miglior prova della stima e della considerazione che ho per lei....

Alessandro aveva ascoltato il suo principale senza interromperlo; il suo volto era impallidito, qualche goccia di sudore spuntava sulla sua fronte.

Finalmente si scosse e, guardando bene in faccia il signor Ferville:

— Non ho che da sottomettermi alla risoluzione che mi annunzia — gli disse con tono malfermo. — Non le nascondo tuttavia che, non aspettandomi una simile comunicazione, essa mi sorprende dolorosamente. Credevo poter sperare che il mio zelo, la mia devozione mi valessero qualche riguardo nella sua casa..... ma ella decide altrimenti e io non ho [illegible] a fare..... mi rassegno. Oggi stesso uscirò dal mio ufficio per non ritornarvi più.

— Non dimentichi, signor Alessandro, quel che le ho detto; passi alla cassa..... il cassiere è avvertito.....

Il giovane rialzò fieramente la testa.

— Scusi, signore, — disse con voce più ferma, — finchè ero suo impiegato, ricevevo la giusta mercede del mio lavoro; ma dal momento che ella mi licenzia, non ho più alcuna ragione di accettare l'indennità che mi offre. Non creda tuttavia che quel rifiuto mi sia dettato da un sentimento d'orgoglio eccessivo.... ciascuno procura alla sua vita come crede, ed io intendo dover la mia soltanto al mio lavoro.

Il signor Ferville rimase un momento imbarazzato. Uomo d'affari per eccellenza, abituato a tener conto del denaro, non ammetteva che si manifestasse un tale sdegno pel dio che egli adorava. Guardò il giovane con una specie di sorpresa e di compassione.

— Eppure, — riprese, — ella non ha, per vivere altro che il suo stipendio.

— È vero, signore — rispose Alessandro.

— E che cosa farà?

— Non lo so, signore. Comprenderà che non ho ancora avuto tempo di riflettere.

— Ebbene, mi permetta allora di occuparmi di lei, e le prometto che fra qualche giorno....

Alessandro s'inchinò.

— No, signore, — rispose, — la prego di non occuparsi di me.... Poichè crede non dovermi tenere nella sua casa, mi lasci al mio destino. Non so se le hanno detto che sono solo al mondo, che non ho parenti nè amici.... Se anche mancassi domani, non lascierei nessuno per rimpiangermi..... La vita è facile quando la si accetta in quelle condizioni.... Provvederò a me, da me....

— Allora, — fece il signor Ferville, un po' piccato da quella ostinazione che gli pareva un'offesa, — faccia come crede.... io non posso insistere.

— Creda nondimeno alla mia riconoscenza per tutta la bontà che ha avuto per me nell'anno decorso, — replicò Alessandro, — e stia certo che da oggi in poi non intenderà più parlare di me.

(Continua)

A parte questa circostanza, che, avuto riguardo all'interesse generale, dovrebbero essere di facile risoluzione, i vantaggi della progettata riforma sarebbero molti, cioè: maggior comodità per chi fa uso delle tranvie, minor confusione riguardo ai percorsi delle linee ed ai segnali relativi, facilità di orientamento dei passeggeri, maggior regolarità di servizio, economia di materiale, ecc., ecc.

Qualche inconveniente, — conclude l'ingegnere X. — come tutte le cose di questo mondo, presenterà il sistema anzidetto, ma i vantaggi che esso apporta sono di gran lunga superiori.

La discussione è aperta.

SPORT

Corse velocipedistiche a Venezia.

Venezia, 25 luglio.

(*I. s.*) — La cosa può parere strana, ma ormai è un fatto che a Venezia il ciclismo incomincia a prendere proporzioni abbastanza grandiose quanto inattese. Il Veloce-Club sorto da pochi mesi nella nostra città, ove alcuni volevano avversario come Associazione fuori di posto, conta digià i soci a centinaia e il numero di essi accenna sempre ad aumentare. Tanto che si credette opportuno e decoroso di costruire un'apposita pista al Lido, nei pressi del grande stabilimento balneare. È appunto per l'inaugurazione di detta pista che si sono organizzate delle corse a premi, le quali avranno luogo nei giorni 12 e 15 agosto. Ve ne trascrivo, riassumendolo, il programma:

Prima giornata.

Sfilata dei velocipedisti. Gonfalone per la Società della U. V. I. più numerosa.

Corsa Venezia (biciclette). — M. 1200 — Tre premi consistenti in due medaglie d'oro e una d'argento.

Internazionale (biciclette). — M. 4000 — 1° premio L. 500; 2° premio L. 300; 3° premio L. 150.

Patronesse (biciclette). — M. 2800 — Tre premi costituiti da tre oggetti d'arte.

Internazionale (tandems). — M. 2800 — 1° premio L. 300; 2° premio L. 200; 3° premio L. 100.

Corsa traguardi (biciclette). — M. 2800 — Traguardi da L. 25, l'ultimo da L. [illegible].

Seconda giornata.

Sfilata dei velocipedisti.

Corsa Lido (biciclette). — M. 1600 — Tre premi costituiti da due medaglie d'oro e una d'argento.

Tandems. — M. 2000 — 1° premio L. 100; 2° premio L. 70; 3° premio L. 30.

Corsa Tricicli. — M. 1200 — 1° premio L. 75; 2° premio L. 50; 3° premio L. 25.

Corsa velocità (biciclette). — M. 1000 — Premio unico L. 300.

Corsa di resistenza (biciclette). — M. 10,000 — Tre premi costituiti da due medaglie d'oro e da una di argento.

Corsa ciclistica d'incoraggiamento.

Pel mattino di domenica, 5 agosto, il *Biciclettisti-Club Torino* ha indetto una gara *Incoraggiamento* di 16 km. su strada, riservata ai velocipedisti che non hanno riportato primi, secondi o terzi premi in corse ciclistiche, riconosciute all'U. V. I., dal 1892 in poi. La tassa d'iscrizione per gli estranei al B.-C. T. è di lire due. L'itinerario della corsa è il seguente: Torino (barriera d'Orbassano)-Beinasco-Borgaretto-Stradale di Stupinigi-Mirafiori-Torino (barriera di Stupinigi). Il tratto di strada fra Beinasco e lo stradale di Stupinigi presenta delle serie difficoltà pei velocipedisti e dovrà essere percorso con prudenza; per questo il tempo massimo fu portato a minuti 55. Vi saranno 6 premi in medaglie di valore, ed a tutti coloro che compiranno la corsa nel tempo massimo verrà conferita una medaglia di bronzo. Le iscrizioni si chiuderanno *irrevocabilmente* alle ore 14 di sabato, 4 agosto. Per programmi e schede rivolgersi ai negozianti di velocipedi ed alla sede del Biciclettisti-Club Torino, via Pio Quinto, 9.

Corse ciclistiche all'Arena.

Milano, 26 luglio (*ore 10*).

(*Vice-agh.*) — Oggi alle ore 17 si è corsa all'Arena la decisiva della corsa *Sport*, che non potè aver luogo, causa i dissensi insorti, domenica 12.

Vi hanno partecipato tutti i corridori riusciti nelle due prime batterie, eccetto i quattro squalificati dalla Giuria.

Sono arrivati: 1° con una splendida volata l'Alaimo; 2° Ferrario; 3° Greco; 4° Marley; 5° Moreschi.

ARTI E SCIENZE

Regia Università di Torino. — Elenco dei laureati in medicina e chirurgia dal 21 al 26 luglio 1894 per l'anno scolastico 1893-94: Baldazzi Attilio, Alghero — Filipello Gio. Battista, Castelnuovo d'Asti — Zurra Martino, Valprato — Ferrero Biagio, Mombercelli — Minoletti Francesco, Genova — Re Luigi, Giaveno — Bertagna Matteo, Castelnuovo d'Asti — Boaglio Ernesto, Burinsco — Comba Vittorio, Barge — Lazzaro Filippo, Torino — De Alessandri Luigi, Milano — Rossano Felice, Scarnafigi — Canda Carlo Luigi, Torino — Halm Raul, Lione (Francia) — Bianchi Pietro, Minusio (Svizzera) — Lombardi Giuseppe, Camino — Drisio Pio, Sale — Caneddu Massimo, Mandas — Tomati Grato, Tavigliano — Oroni Giuseppe, Racconigi — Nobili Fedele, Ozegna — Garello Carlo, Torino — Garneri Bartolomeo, Canosio — Muzio Gio. Batt., Sestri Levante.

Teatro Alfieri. — Per questa sera si annunzia il *Ruy Blas* con la signorina Trampus. A questa artista auguriamo un po' di quel coraggio che le venne meno l'altra sera, tanto necessario a chi affronta per le prime volte i battimani della ribalta. Le trepidazioni della signorina Trampus erano giustificate l'altra sera dal fatto che essa si presentava per la prima volta al pubblico, non avendo mai cantato in teatro. Coraggio adunque.

Arena Torinese. — Un teatrone spettacoloso per la folla che l'assiepava era iersera l'Arena Torinese, dove aveva luogo lo spettacolo d'onore del bravo Della Guardia.

Il seratante fu festeggiatissimo; egli ebbe la virtù di divertire tutta quella folla per tre buone ore. Con lui divisero gli onori della serata gli altri artisti della Compagnia, segnatamente quella simpatia personificata del pubblico che è la signora Clara Della Guardia, e gli altri.

Questa sera *Il Padrone delle Ferriere*.

***L'Andrea del Sarto* a Spezia.** — Ci scrivono da Spezia, 25: « Finalmente vi posso annunziare che l'*Andrea del Sarto* di Vittorio Baravalle (l'opera tanto aspettata nella nostra città) andrà in scena a giorni essendo stato superato alcune difficoltà che ne ritardarono alquanto l'allestimento. L'aspettativa, ripeto, è grande e il successo non può mancare. Il pubblico che frequenta le rappresentazioni musicali del politeama Duca di Genova è seralmente numeroso e sceltissimo. Gli interpreti sono buoni e taluni anche eccellenti. L'opera del Baravalle è concertata e sarà diretta dal vostro concittadino maestro Arturo Vigna, un giovane che si è già fatto molto onore in varii teatri e al vostro stesso Vittorio Emanuele or non è molto. All'*Andrea del Sarto* toccherà l'onore della serata di gala che si darà in occasione delle feste per la inaugurazione della Parma-Spezia. Sinceri auguri al giovane e valoroso maestro. »

La Messa di « Papa Marcello » a Vercelli. — Quest'anno, in occasione della festa patronale di Sant'Eusebio, nella metropolitana di Vercelli verrà eseguito importante programma di musica sacra.

Sotto la direzione dell'egregio maestro cav. Piazzano, la Cappella vercellese in unione coll'Istituto torinese di Santa Cecilia che vi manda una ventina di alunni (soprani e contralti) e alcuni professori (tenori e bassi), eseguirà il capolavoro della musica sacra, cioè la Messa di Palestrina detta di Papa Marcello, a sole voci senza accompagnamento, come originariamente fu scritta dall'immortale Pier Luigi.

Ecco il programma della musica che si eseguirà in questa circostanza.

Messa (1° agosto) di Pier Luigi da Palestrina detta di Papa Marcello *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Benedictus, Agnus Dei* col *Graduale* del maestro Meiners e l'*Offertorio* del maestro Piazzano.

Primi e secondi Vespri (31 luglio e 1° agosto), salmi e *Magnificat*, musica dei maestri Piazzano, Frasi, Meiners, Capocci; fuso apposito del maestro Piazzano.

Alla festa religiosa va congiunto quindi un avvenimento artistico di prim'ordine.

Esami d'idoneità al notariato. — La sessione ordinaria estiva degli esami notarili avrà luogo quest'anno, presso la nostra Corte d'Appello nei giorni 27 e seguenti del prossimo mese d'agosto.

L'Istituto Da Camino per gli studenti poveri. — L'Istituto Da Camino, aprendo le iscrizioni per i soliti suoi corsi preparatori agli esami di riparazione per liceo, ginnasio, scuole tecniche, normali ed elementari, che ottennero nello scorso anno ben 103 iscritti, ha deliberato di accettare gratuitamente cinque giovani delle Scuole tecniche e ginnasiali rimandati nella sessione di luglio.

Condizioni — Dichiarare:

1° di aver tenuto nelle scuole governative una buona condotta;

2° di esser figli di famiglia povera.

Rivolgersi all'Istituto Da Camino, piazza Bodoni, N. 1, piano terreno, Torino.

La Sassoviera dell'Eritrea, pianta monocotiledone delle gigliacee, fu studiata testè dal professore ing. Cesare Thovez per ciò che riguarda le sue eccellenti proprietà tessili; ed il risultato di questi studi ed esperienze pratiche è raccolto in una Monografia (Tip. Camilla e Bertolero) che noi additiamo volentieri specialmente a quegli industriali che volessero tentare l'utilizzazione di questo nuovo vegetale fibrinoso, abbondante e facilmente coltivabile nella nostra regione africana.

Un'importante invenzione. — Il telemetro Pavese è quello che venne prescelto dalla Commissione per le armi portatili, dopo numerose esperienze comparative fatte sur i migliori telemetri esteri e nazionali, fra cui primeggiavano quello del tenente-generale Parravicino e del francese Souchier.

La nuova istruzione sul tiro, edita dal Ministero della guerra, alle pagine 145 e 153 ne raccomanda l'uso agli ufficiali dell'esercito, dichiarandolo uno strumento comodissimo, di poco costo, di piccolissime dimensioni e di grande utilità, non solo nella istruzione della stima delle distanze in tempo di pace, ma essendo per ben regolare e dirigere i tiri nelle manovre ed in guerra. Questo strumento, che l'inventore, dopo il voto della Commissione dianzi accennata, volle ridurre alla grossezza di un ciondolo da orologio, da potersi collocare sull'elsa di una sciabola, e da portare a guisa d'anello, è attualmente in esperimento al 1° corpo d'armata e forma l'ammirazione di tutti gli ufficiali. Le incessanti e quotidiane ricerche che pervengono all'autore provano la praticità di questa invenzione, la quale, basata sur i principi degli strumenti a riflessione, formerà ben presto il vade-mecum degli ingegneri e geometri. Questi, senza il bisogno di sorvegliare le misurazioni, senza il sussidio di basi e di calcoli, possono effettuare il controllo ad osservazioni rigorose, colla approssimazione del 5 per 1000, tolleranza inferiore a quella concessa nelle letture della stadia, e potranno all'occorrenza far servire il telemetro da squadro e da cellmetro.

Non possiamo che congratularci coll'egregio ingegnere Pavese, direttore dei lavori catastali di questa provincia, che bastando al cinquecento dipendenti disseminati sul nostro territorio, seppe risolvere l'arduo problema al quale si dedicarono infruttuosamente le menti più colte degli eserciti europei, ed arricchisce lo Stato di una invenzione destinata ad alti successi. Ci consta che l'officina Salmoiraghi di Milano è in attesa di ordini per accelerare ed estendere la fabbricazione di così importante istrumento, e facciamo voti che il Ministero della guerra ne tuteleràla privativa, non tollerando ad esempio le circolari diramate ai comandanti di corpo da un rappresentante di Firenze, il quale dichiara che il telemetro Souchier è il migliore che si conosca.

La Russia è padronissima d'aver ordinati 10,000 telemetri Souchier; ma noi, che conosciamo quello strumento ad un solo prisma, foderato di celluloide perchè non si guastino le tabelle pei calcoli (di cui il telemetro Pavese, due terzi più piccolo, non abbisogna), abbiamo la certezza che la manifattura nazionale, come le altre, ricorreranno *a fortiori* al nostro Paese compensando il gettito di danaro che l'Italia fa colle Case straniere in acquisto d'istrumenti d'ogni genere. D. L.

CRONACA

Il nuovo console di Spagna. — In surrogazione del compianto Gani, il Governo di Spagna ha nominato console per la nostra città l'egregio avvocato Teofilo Rossi, al quale inviamo i nostri rallegramenti per l'onorifico incarico. La sede del Consolato di Spagna è sul corso Vittorio Emanuele, N. 44. La cancelleria del Consolato è in via Saluzzo, N. 42 *bis*.

Partenze. — Col treno accelerato delle ore 10,20 partì ieri alla volta di Biella S. E. l'onorevole Domenico Berti.

Col diretto delle 10,45 partì, pure per Biella, il generale Pallavicini di Priola.

Il senatore tenente-generale Nicola Marselli, dello stato maggiore, partì questa mattina alla volta di Milano.

Il conte Pernati di Momo in fin di vita. — Ci si apprende stamane la dolorosa notizia che il senatore conte Alessandro Pernati di Momo si trova aggravatissimo.

Pur troppo la sua età assai avanzata — è più che ottuagenario — ed il grave marasmo senile che lo travaglia ci lasciano poca speranza.

Dietro suo desiderio giorni sono gli erano stati dati i conforti religiosi, e stanotte — parendo imminente la catastrofe — gli venne somministrato l'olio santo.

Stamane si è manifestato un leggerissimo miglioramento, che riaperse alla speranza i cuori dei parenti che amorosamente lo vegliano. Il venerando senatore conserva lucidissime le sue facoltà mentali.

Facciamo tuttavia voti ardenti perchè questa illustre figura di vegliardo galantuomo possa essere conservata ancora all'affetto e alla stima dei suoi concittadini.

Di una strana « esportazione » nostra al Brasile. — Nonostante le carceri ed i reclusorii nazionali, nonostante le otto isole che servirono finora per domicilio coatto d'ogni genere d'individui pericolosi, la Polizia avrebbe ancor troppo da fare a darsi una relativa sicurezza, se per taluni pericolosi pregiudicati, se per molti fra coloro che giornalmente son restituiti alla libertà non fosse pronto ad accoglierli il nuovo continente, l'America.

La Questura nostra si serve da lungo tempo d'un mezzo sì comodo e facile per meglio ripulire e disinfettare la città, ed è in siffatta bisogna efficacemente coadiuvata dal signor Giuseppe Robotti, con agenzia in piazza Paleocapa, il quale è agente per il Piemonte di varie Società di navigazione e della Compagnia Italo-Brasiliana.

La settimana scorsa, ad esempio, il Robotti ha condotto a Genova ed imbarcato a bordo del vapore *Re Umberto* — che le porterà al Brasile, nelle provincie di San Paolo e Minas Geraes — ben quarantasette persone, fra le quali ammoniti e sorvegliati d'ogni genere, ed altresì — ci si riferisce — qualche anarchico, accompagnati da alcune donne loro parenti o compagne.

Fra i pregiudicati v'erano due cattivi soggetti assai pericolosi, uno dei quali, reduce dalla reclusione, pur essendo già a bordo, tentò di accoltellare il Robotti, che rimproveravalo di avere con altri rubato delle bottiglie.

In America costoro lavoreranno per vivere, e molti forse si correggeranno e potranno ritornare laboriosi ed onesti; altri cadranno nella dura lotta per l'esistenza, e, incorreggibili, troveranno le pene più spicce della giustizia americana o della legge di..... Lynch.

Ma una spedizione più degna e più rispettabile è alle viste, sempre per la medesima destinazione, ed è quella di cinquanta o sessanta operai italiani — uomini, donne e bambini — profughi di Francia.

Costoro erano qui senza lavoro e senza mezzi e, quel che è più, privi d'ogni speranza di poter presto ritornare, senza pericolo e con sicurezza di ritrovarvi occupazione, in Francia. La Questura, preoccupata della loro situazione, si è intesa col signor Robotti (il quale *esporta* di qui al Brasile circa 400 persone all'anno), e domenica 29 corrente questi nostri connazionali — ahimè! destinati sempre a cercare un tozzo di pane fuori della patria! — partiranno a loro volta pel Brasile da Genova col vapore *Charles Martel*.

Onorificenza. — Venne in questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Ferdinando Dente, direttore generale dell'Impresa trasporti militari a Roma.

Il signor Dente, nostro concittadino, copre da varii anni quell'ufficio con intelligenza e zelo non comuni.

E con lui, giovane simpatico e distinto, si congratulano gli amici torinesi non meno di quelli di Roma.

Beneficenza. — Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto pei ciechi porge i più sentiti ringraziamenti all'illustre pittore cav. Gio. Batt. Quadrone per avere generosamente erogato a favore di questo Istituto la somma di L. 60 40 ricavata dalla vendita dei biglietti d'ingresso alla visita del suo quadro (*Il Circo*), stato testè esposto in una sala della Società Promotrice di Belle Arti.

Il presidente: L. Mattirolo.

I ladri del magnetizzatore. — Se non la sonnambula, la chiaroveggente Questura seppe prontamente scoprire i ladri che rubarono seimila lire in argento, in tanti scudi e monete da due lire, al magnetizzatore sig. Giovanni Filippa.

Essi sono gli arrestati B. Secondo, d'anni 47, da Genova, scrivano, e V. Luigi, d'anni 17, da Alessio, entrambi impiegati, in qualità di segretario l'uno e di servo l'altro, presso il derubato. La sonnambula non s'era avveduta che uno di costoro era persino pregiudicato!

Nell'assenza dei padroni, gl'infedeli impiegati avevano fatto il colpo, e il V. Luigi aveva voluto mascherare con dell'inchiostro le impronte lasciate dai ferri sulla cassaforte di legno..... Per far meglio l'operazione, il V. ad un certo punto aveva dovuto dare una leccata colla lingua sopra l'inchiostro fatale, e così i funzionari di questura ebbero un primo indizio, per l'identificazione dei ladri, nella traccia d'inchiostro che appariva — eccentrico muto e terribile — sulle labbra e sul mento del giovinetto.

Una scatola contenente L. 1000 in argento venne sequestrata presso un tabaccaio, al quale l'avevano affidata i due ladri dichiarando che essa conteneva dei ferri da lavoro.

Uccisa da un omnibus. — Intorno alle 17 di ieri, Coruzzo Giuseppina, d'anni 69, sigaraia, abitante in via Balbo, 22, mentre era di ritorno dal lavoro in compagnia di altre sigaraie sopra un *omnibus* che fa il servizio dal R. Parco a Torino, giunta all'angolo delle vie Messina e Pisa, causa un sobbalzo fatto dal veicolo, cadde a terra e le ruote del medesimo le passarono sul corpo cagionandole [illegible] gravi contusioni e lesioni interne. Due delle sue compagne, certe Oddino Teresa e Vallesio Margherita, con vettura pubblica la trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

La poveretta è morta dopo circa 3 ore.

Un piccolo incendio. — Verso le 21,30 un signore dava avviso ad una guardia civica che dagli spiragli della cantina sottostante al negozio di mode della Ditta Dayespore Rosa e Torta in piazza Castello, N. 10, usciva del fumo, e la guardia telefonò ai pompieri. Questi si recarono sollecitamente sul luogo col conte Biscaretti. Sfondarono la porta della cantina e, penetrati, con una secchia d'acqua poterono spegnere il fuoco che si era appreso a della carta straccia posta su di un gradino sotto gli spiragli evitando così che il fuoco potesse comunicarsi alle casse da imballaggio colà depositate. La causa si attribuisce a qualche cerino acceso gettato imprudentemente nell'ambiente da qualche passante.

Disgrazia sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri Clavi Paolo fu Antonio, d'anni 14, apprendista sellaio nello stabilimento Gilardini, avendo avvicinato inavvertentemente la mano destra contro una sega meccanica in moto, n'ebbe da questa reciso il dito pollice della mano stessa. Un compagno di lavoro lo accompagnò alla farmacia Cucchietti, ove ebbe le prime cure, poscia lo stesso suo compagno ed una guardia civica, con una sorella del Clavi sopraggiunta, l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Povera bestia. — Grande ingombro di folla ieri intorno alle 12 in via Roma, perchè un cavallo attaccato al carrozzone N. 16 della tranvia, davanti alla galleria Geisser, fu colpito da improvviso malore e cadde a terra. Staccato dal carrozzone, questo proseguì la sua corsa con un cavallo solo fino al capo-linea in piazza Emanuele Filiberto. Il cavallo morto fu fatto trasportare per cura della Società nello stabilimento alla Barriera di Casale. La povera bestia pare sia stata colta da insolazione.

Una bastonata. — Fu medicato ieri al San Giovanni certo Baietto Antonio, d'anni 14, manovale, per una contusione alla spalla destra, prodotta da una bastonata datagli da certo P., guaribile in giorni 10.

Arresti. — Gli arrestati delle ultime ventiquattr'ore: sei per mandato di cattura; due per ubbriachezza e disordini; uno per favoreggiamento al vizio, e due donnaccie per disordini e contravvenzione al regolamento sanitario.

Roba rinvenuta. — Bravo Giacinto rinvenne alcuni ferri chirurgici, Contanti Michele un ombrellino e Colombatto Filippo rinvenne due cambiali. Il tutto fu rimesso alle guardie civiche.

Memorandum. — Comunicazioni:

Comizio generale dei veterani 1848-49. — Si rinnova l'avviso ai soci che sabato 28 corr., alle ore 7,30 avrà luogo la partenza per Superga da piazza Castello; che dopo la funzione religiosa seguirà la refezione al *Grande Albergo ristorante della Ferrovia di Superga*, e che la quota è stabilita in L. 5, compreso il viaggio da Sassi a Superga e ritorno.

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati. — L'assemblea del 29 corrente, alle 21, sarà generale per trattare: 1° Rendiconto del mese di giugno; 2° Conversione rendita, provvedimenti; 3° Nomina socio benemerito; 4° Ammalati fuori cinta; 5° Commissione per il regolamento interno; 6° Comunicazioni.

L'Associazione Generale ex-bersaglieri, secondo la consuetudine dei decorsi anni, prenderà parte ufficialmente alla solenne commemorazione funebre in onore del magnanimo re Carlo Alberto, che avrà luogo domani mattina, 28, a Superga, in unione al Comizio veterani del 1848-49.

La Direzione invita perciò i soci ad intervenire numerosi alla patriottica funzione, avvisandoli che la partenza avrà luogo alle ore 7,30, da piazza Castello.

STATO CIVILE. — Torino, 26 luglio 1894.

NASCITE: 19: cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Della Mora Domenico con Turletti Francesca — Girodo Antonio con Gay Maria — Giaj Luigi con Gruppo Maria — Villata Zaverio con Bello Teresa v. Ferrero.

MORTI: Gallarini Marco, d'anni 85, di Casale Monferrato, pizzicagnolo, via San Donato, 7.
Maro Giuseppina Maria, id. 20, di Torino, commessa, via Volta, 5.
Audi-Grivetta Vittorio, id. 20, di Corio, mendicante.
Viano A. n. Manfrino, id. 81, di Dronero, contadina.
Conteri Carlo, id. 75, di Torino, suggeritore.
Orsi Pasquale, id. 77, di Vigevano, pittore.
Bianchini G. Isidoro, id. 59, di Bacono Domodossola.
Sicardi Federico, id. 43, aggiustatore meccanico.
Fassiano C. n. Verna, id. 85, di Agliè, casalinga.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Venerdì, 27 luglio.

ALFIERI, o. 21: *Ruy Blas*, opera.
ARENA, o. 20 1/2: Comp. dramm. Della-Guardia: *Il padrone delle Ferriere*, dramma.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 21: Spettacolo di varietà. Tallary, ammaestratore di cani. Norlow, giocoliere. Hayton's, clowns eccentrici. Miranda-Villa, duettisti. Weixler, canzonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Venerdì*, 27 luglio. Corpo di musica municipale, dalle 20 3/4 alle 22 1/2, in piazza San Carlo, col seguente programma:
1. Marcia militare, N. N. — 2. Walzer *Naples*, Waldteufel — 3. Sinfonia del *Tannhäuser*, Wagner — 4. Finale 2° del *Poliuto*, Donizetti — 5. *Sylvia, Suite d'Orchestre: a)* Prélude *Les Chasseresses*; *b) Cortège de Bacchus*, L. Delibes. — 6. Polka *Ricordi di Vienna*, Strauss.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Gli anarchici a domicilio coatto.
Un viaggio del conte di Torino nei paesi del Nord.
Notizie diverse.

(27, *ore* 9,15) — Alla Prefettura di Roma, come in tutte le Prefetture, si lavora a preparare le liste degli individui notoriamente appartenenti al partito anarchico per proporre alla Commissione provinciale di pubblica sicurezza che siano inviati a domicilio coatto in base alle leggi approvate in questi ultimi giorni. (1)

Il prefetto Cavasola si occupa in persona della revisione delle liste che gli sono inviate dal questore Sironi e dai sotto-prefetti di Civitavecchia, Viterbo e Frosinone. Nella nostra provincia il maggior numero di anarchici è dato dalla capitale, ma pochi sono romani. In tutti si calcolano 300 circa.

— Il Conte di Torino non avendo fatto in tempo ad iscriversi all'ultima spedizione al Capo Nord, alla quale voleva prender parte, ha deciso di fare un viaggio di altri due mesi andando a visitare l'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, la Russia, indi la penisola balcanica, ecc. S. A. è venuta a Roma a chiedere il permesso al Re, che glie l'ha consentito. Il Principe sarà accompagnato dal suo aiutante di campo conte di Robilant. Egli prenderà le mosse da Saint-Moritz, dove ora si reca per qualche giorno.

— Il ministro Blanc è partito iersera per Castellammare. Il ministro della guerra Mocenni tornerà a Roma verso il 10 agosto.

— Il colonnello Avogadro, funzionante da capo-divisione al Ministero della guerra, chiese ed ottenne di riprendere il comando di un reggimento. Il generale Ferrero, già presidente della Giunta generale del catasto, riprese il comando della divisione di Bologna.

— Gli ufficiali della Scuola di guerra giunsero ieri alla Maddalena per visitarvi quei forti.

— Nei quadri dell'esercito attivo non essendovi posti disponibili per i sottotenenti, si dovrà anche quest'anno adottare il temperamento di dare il grado di sottufficiale agli allievi che escono dalla Scuola militare, finchè si facciano disponibili i posti.

— I funerali del senatore De Porta si fanno a spese del Ministero dell'interno.

(1) Come sappiamo, per la legge 19 luglio l'assegnazione a domicilio coatto sarà pronunciata da una Commissione provinciale composta: del presidente del Tribunale, che la presiede, del procuratore del re e da un consigliere di prefettura. Questa Commissione deve sentire personalmente l'imputato previa citazione per mezzo di usciere. Se la persona citata non comparisce e non giustifica la sua assenza, la Commissione procederà in contumacia. Contro la decisione della Commissione provinciale compete ricorso alla Commissione di appello, ai termini dell'articolo 127 della legge di pubblica sicurezza.

La Commissione provinciale, osservato il procedimento stabilito nell'articolo precedente, può proporre che siano assegnati a domicilio coatto per un tempo non maggiore di tre anni coloro che abbiano manifestato il deliberato proposito di commettere vie di fatto contro gli ordinamenti sociali. Sul parere conforme della Commissione di appello provvederà il ministro dell'interno.

Per gravi ragioni di pubblica sicurezza, la Commissione provinciale può ordinare, con deliberazione motivata, l'arresto preventivo della persona proposta per l'assegnazione al domicilio coatto. In tal caso la Commissione deve provvedere entro otto giorni da quello dell'arresto.

La vigilanza sulle Banche.

(27, *ore* 9,33) — Si parla in questi giorni di modificare le disposizioni della legge 10 agosto 1893 e del relativo regolamento 20 dicembre 1893 riguardanti la vigilanza sugli Istituti di emissione.

Non si tratta di cosa grave o di modificazioni importanti.

L'art. 15 della legge stabilisce due sorta di vigilanza — una vigilanza permanente, e una ispezione straordinaria biennale.

L'art. 18 e seguenti del regolamento dispone che la vigilanza permanente si faccia anche con una completa verifica di cassa improvvisa e simultanea in tutte le casse degli Istituti almeno una volta ogni tre mesi.

Per questa verifica di cassa il Ministero d'agricoltura e commercio poteva richiedere la cooperazione delle Intendenze di finanza.

Una verifica così generale e così frequente alla prova si dimostrò molto gravosa; le Intendenze delle finanze sarebbero troppo spesso e troppo profondamente turbate per dover prestare il personale necessario alle verifiche di cassa.

Quindi il Governo avrebbe intenzione di emanare un decreto, da convertirsi poi in legge, per protrarre queste verifiche di cassa fino a sei mesi, invece che solo a tre.

Tutte le altre disposizioni riguardanti la vigilanza permanente e la ispezione biennale sarebbero inalterate. Come si vede, le modificazioni sarebbero di poca importanza.

Il processo Caserio dinanzi all'Alta Corte?

La legge anti-anarchica in Senato — Uno scontro fra Clémenceau e Deschanel — Perier alla rivista di Châteaudun.

PARIGI (*N.g.*) 27 (*ore* 0,10). L'avv. Dubreuil, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lione, designato d'ufficio per la difesa di Caserio, avrebbe consigliato il suo cliente a ricorrere contro l'ordinanza della Camera d'accusa per ottenere di essere rinviato davanti l'Alta Corte di giustizia.

Dubreuil motiverebbe il ricorso sul fatto che quello di Caserio è un delitto politico, epperciò di competenza dell'Alta Corte.

Se al ricorso si facesse luogo, il processo sarebbe rinviato ad epoca indeterminata; sinora però Caserio non ha firmato il ricorso.

— Pare che da parte di alcuni senatori saranno sollevate numerose obbiezioni al testo della legge contro gli anarchici votata ieri dalla Camera.

— Clémenceau scelse per suoi secondi il senatore Ranc e Félix Mathé, i quali iersera si abboccarono coi padrini di Deschanel, che sono i deputati Cavaignac e Chaulay. È quasi certo che nella giornata d'oggi avrà luogo uno scontro in una villa dei dintorni parigini. Causa del duello è il violento articolo scritto ieri da Clémenceau sulla sua *Justice* a commento delle dichiarazioni fatte alla Camera da Deschanel.

— Casimir-Perier assisterà in settembre alla grande rivista di Châteaudun, che chiuderà le manovre di quest'anno.

La condanna di un anarchico in Francia.
PARIGI (*S.g.*) 26. Meunier fu condannato ai lavori forzati a vita.

Il re di Grecia parte per la Francia.
ATENE (*S.g.*) 27. Il re partirà oggi per la Francia.

La questione doganale negli Stati Uniti.
WASHINGTON (*S.g.*) 27. I senatori partecipanti al Comitato interparlamentare sono decisi di non fare alcuna concessione sul bill per la tariffa doganale.

Gravi notizie dalla Corea.
LONDRA (*S.g.*) 27. La Camera dei Lordi ha approvato in seconda lettura il bilancio.

— Il *Reuter Office* ha da Shanghai: « Un dispaccio ricevuto da un personaggio eminente da Tientsin, di ieri sera, annunciava che le probabilità di pace sono maggiori, ma annunzia stamane che la guerra fu dichiarata fra la China ed il Giappone. La comunicazione telegrafica colla Corea è interrotta. »

La grave disgrazia di un vescovo.
BRUXELLES (*S.g.*) 27. Il vescovo Jacobs, decano di Santa Gudula, fu schiacciato da un cavallo presso la stazione del Nord e rimase mortalmente ferito.

Le feste di Spezia.

Spezia, 26 luglio.

(*L.g.*) — Il Comitato presieduto dal conte ingegnere Francesco Federici, lavora a tutt'uomo per preparare sontuose feste per l'imminente inaugurazione della Parma-Spezia. Il Perasso sta preparando l'addobbo e l'illuminazione delle principali vie della città e della nostra vaga marina. Avremo una fantastica festa in mare, con pontoni e battelli vagamente illuminati. Regate, corse velocipedistiche, alberi di cuccagna, serata di gala al Politeama coll'*Andrea del Sarto* del vostro esimio maestro cav. Baravalle, ecc., ecc.

La fine d'un'Esposizione a Costantinopoli.

Costantinopoli, 22 luglio.

(*X.Y.*) — L'Esposizione generale turca è sfumata o per lo meno rinviata alle calende greche. Il denaro che era destinato a questa (cioè il provento di una imposta applicata ai biglietti di viaggio sui vaporini che fanno il servizio del Bosforo e del Corno d'Oro), è destinato alla fognatura della città! Così l'opera che doveva tornare a gloria del nome italiano finisce.... *à l'égout!* Il personale dell'Ufficio tecnico (l'unico ufficio che siasi costituito e che abbia cominciato a funzionare) creato per lo studio degli edifizi è congedato. L'architetto D'Aronco, autore del progetto, direttore dell'Ufficio tecnico, sarà occupato allo studio dei progetti di restauro degli edifizi pubblici danneggiati dal terremoto.

Vedi in quarta pagina l'appendice
L'APOSTOLA.

Borsa Ufficiale.

27 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **87 10**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 60 — 111 70 —	— — — —
Svizzera — 4	111 50 — 111 60 —	— — — —
Londra — 2	28 09 — 28 11 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— breve 137 75 — 137 85 —	lungo — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 luglio. — Le emigrazioni sono sempre seguite da reazioni e stamane la Rendita ha piegato fino a 87 10. Notiamo però che il riporto sulla Rendita a 0 12, 0 10 dimostra come non siano ancora intieramente soddisfatti i bisogni dello scoperto.

Da Parigi la tendenza vien segnalata sempre buona; e noi non ci meraviglieremo se dopo i realizzi l'aumento riprenderà il sopravvento.

Il cambio più fermo a 111 05.

Rendita per cont. o fine corr. 87 10, 87 12 1/2, 87 07 1/2.
Rendita per fine pross. 87 22 1/2, 87 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 603 — — —		Torino	125 — 126 —
Ferr. Med. 438 — — —			128 — — —
Soc. Sarda 248 — 242 —			

Prezzi normali per contanti di ieri:

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Hambro	109 —	Id. Risan. e Costr.	295 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	435 —
Banca d'Italia	770 —	Id. Offic. Savigliano	265 —
Banca di Torino	131 —	Id. Ioni. S. Teodoro	20 —
Banca Tiberina	6 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	80 —	Id. Cartiera Merid.	185 —
Banco Sconto e Sete	82 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	120 —	Canali Cavour	540 —
Credito Industriale	131 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Vercel.	500 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	272 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	297 —
Comp. Fond. It. (Ed.	2 —	Id. Sarde (Serie A)	284 —
Ferrovie Meridion.	654 —	Id. Id. (Serie B)	272 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	248 —	Id. Id. (1879)	278 —
Id. It. Ferr. Sicule	665 —	Id. Vittorio Eman.	305 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Savona	284 —
Idem (bollate)	—	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	270 —
Ferrovia Biella	420 —	Id. Sec. Sardegna	352 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	820 —	Ferr. Cuneo (1ª em.)	508 —
Idem (2ª emissione)	250 —	Strade ferr. Tirreno	412 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 4 1/2 (oro)	410 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tranvie Ven. Ital. 4 1/2	485 —
M. Lane Borgosesia	500 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	280 —	Prestito prov. Aless.	395 —
Soc. Ital. Gaz	695 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gaz-Luce	198 —	Id. id. di Torino	485 —
S. Acqua pot. Ter.	540 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	50 —	Provinc. Reggio C.	405 —
Soc. Calci Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Case Nove Impresa (Genova	160 —	Fondiarie S. Paolo 5	502 50
Soc. Lavori Pubbl.	80 —	Id. Id. 4 1/2	468 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	80 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	472 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	472 —

Buenos-Ayres, 25 luglio.
Oro. Pezzi 279 carta per 100 pezzi oro.
Rio Janeiro, 25 luglio.
Cambio su Londra (via Parigi) 9 1/4 d.
Valparaiso, 23 luglio.
Cambio su Londra (via Parigi) 12 d.

Saggio ufficiale del cambio.

(Roma, 27 *Luglio* 1894).
Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. **111 35**

Mercato dei cereali di Torino.

(*Listino ufficiale* — 26 luglio 1894).

Grani deboli — *Granoni* e *Risi* sostenuti — *Avena* ribassata di 50 centesimi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 17 60 a 18 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 18 50 a 19 00 — Grani esteri di forza da 21 50 a 22 00 — Granoni da 12 75 a 13 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 14 50 a 15 25 — Avena da 14 75 a 15 50 — Segale da 12 25 a 12 75 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fioretto da 34 25 a 36 25 — Farina marca numero uno da 27 75 a 29 50 — Farina marca D. da 20 75 a 21 50 — Semole dure da paste da 31 25 a 31 75 — Crusca di frumento da 9 75 a 10 25.
Avena, riso, farina, semole e crusca (non dazio).

Telegrammi particolari commerciali.

		25	26
PARIGI (*sera*) *luglio*		25	26
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 90	42 —
» — per agosto	»	41 90	41 60
» — pei 4 ultimi mesi	»	39 25	40 10
» — ai 4 mesi da novembre	»	39 25	40 10
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	30 60	30 60
» *raffinato* id.	»	103 50	103 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disponibile		31 25	31 25
» a 4 mesi da ottobre		29 .5	29 50
Mercato calmo.			
LIVERPOOL (*sera*) *luglio*		25	26
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani sostenuta — Egiziani e Surats calma. — Mercato in generale con domanda buonissima e buonissime offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	8,000
per la consumazione	» »	9,500	9,000
Importazioni	» »	5,000	4,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 18/64	3 25/32
pel corrente e agosto	»	3 19/64	3 25/32
per settembre-ottobre	»	3 19/64	3 21/64
per novembre-dicembre	»	3 23/32	3 53/64
Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.			
Middling America	D.	3 15/16	3 29/32
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 1/16	4 —
» Ceara e Maranham	»	4 —	3 15/16
» Bruno Egiziano	»	4 3/4	4 5/16
» M. A. Broach	»	3 10/16	3 10/16
» Dhollerah	»	2 10/16	2 9/16
Good Dhollerah	»	3 1/8	3 1/16
Fair Oomrawr	»	2 10/16	2 9/16
Good Oomrawr	»	3 1/8	3 1/16
Fair Bengala	»	2 1/2	2 1/2
HAVRE (*sera*) *luglio*		25	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,500	1,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	14,000
Mercato calmo.			
ANVERSA (*sera*) *luglio*		25	26
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/8	12 1/8
» pei 4 ultimi mesi	»	12 3/8	12 3/8
Mercato fermo.			
BREMA (*sera*) *luglio*		25	26
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 65	4 65
MAGDEBURGO (*sera*) *luglio*		25	26
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 25	11 87
MARSIGLIA (*sera*) *luglio*		25	26
Frumenti — Importazione quintali		39,112	24,164
Vendite		25,000	9,000
Mercato calmo.			
Mercato di NEW-YORK — Luglio		25	26
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 15	6 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	3,000	700
» pel Continente	»	3,000	9,000
Frumento rosso	D.	0 55	0 54 5/8
Grano turco	»	0 50	0 49
Farine extra	»	2 05	2 05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	17 5/8	17 5/8
» — » good	»	16 15	16 30
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 11/16	2 11/16

Osservatorio di Torino. — 26 luglio. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima +22,0. Massima +30,4.
28 luglio — Il sole nasce ore 5, minuti 17, tramonta a ore 19, minuti 50.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame* dal 16 al 22 luglio 1894.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Buoi 15 — Tori [illegible] — Manzi, Manze o Moggie 0 — Vacche 18 — Sanati 320 — Vitelli 803 — Suini 81 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 0 — Capretti 0 — Totale 1308.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, Lombarda, Reggiana, Romagnola, Savoiarda e Svizzera.

Suini. — Piemontesi, Lombardi.

Ovini e Caprini. — Biellesi, e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura.

Suini. — Lombardi.

Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma. Sanati da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli piemontesi da 7 75 a 8 50 — Id. reggiani da 7 00 a 8 00 — Buoi e Manzi da 7 00 a 8 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 0 75 a 7 25 — Vacche e Soriani in genere da 0 75 a 7 00 — Suini da 9 50 a 11 25 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 16 al 22 luglio 1894.

Buoi e Manzi 60 — Tori 8 — Vacche 8 — Torelli e Moggie o Manze 11 — Sanati 249 — Vitelli 894 — Suini 70 — Montoni, Capre o Pecore 97 — Agnelli e Capretti 9 — Totale capi 1231.

Chivasso, 25 luglio. — Frumento 1ª qualità all'ettolitro da L. 18 84 a 18 41 — Id. 2ª qualità id. da 18 01 a 17 60 — Meliga nostrana 1ª qualità id. da 0 51 a 11 90 — Id. 2ª qualità id. da 9 02 a 10 95 — Pignoletto 1ª qualità da 10 10 a 13 25 — Id. 2ª qualità da 9 83 a 12 45 — Segala 1ª qualità da 9 18 a 13 25 — Id. 2ª qualità id. da 867 a 12 50 — Avena 1ª qualità id. da 8 93 a 10 10 — Id. 2ª qualità id. da 8 07 a 15 20 — Riso bianco 1ª qualità id. da 24 72 a 32 2[illegible] — Id. 2ª qualità id. da 21 69 a 29 20 — Miglio da 11 23 a 14 81 — Fagioli bianchi id. da 18 01 a 15 00 — Fagioli colorati da [illegible] a 18 00 — Farina di frumento 1ª qualità al miriagramma [illegible] — Id. 2ª qualità id. 2 20 — Legna dolce 1ª qualità id. 2 10 — Id. 2ª qualità id. 1 60 — Fieno 1ª qualità al quintale 6 10 — Id. 2ª qualità id. 5 60 — Paglia id. 3 50 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolli al miriagr. da 0 70 a 0 80 — Patate id. da 0 72 a 0 80.

Tasso del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 53 — Fino id. 30 — Casalingo id. 28 — Bruno id. 14.

Carmagnola, 25 luglio. — Frumento all'ettol. L. 12 56 — Segala [illegible] — Avena 8 26 — Meliga 9 75 — Riso 28 10 — Patate al mir. 0 65 — Castagne fres. 0 00 — Id. secche 0 00 — Buoi e Manzi 1ª qualità 7 25 — Id. 2ª qualità 7 25 — Vitelli 1ª qualità 8 25 — Id. 2ª qualità 7 25 — Giovenche 5 00 — Maiali da latte per capo 24 00 — Canapa greggia 1ª qual. al mir. 6 80 — Id. 2ª qual. 5 00 — Id. lavorata (rista) 00 00 — Cordame [illegible] — Olio d'oliva 18 00 — Butirro 1ª qualità 21 50 — Id. 2ª qualità 22 00 — Uova alla dozzina 0 57.

Tasso del pane e delle carne. — Grissini 1ª qualità al chilogramma L. [illegible] — Id. 2ª qualità e pane fine non eccedente il peso di un ettogramma id. [illegible] Pane fine eccedente il peso di un ettogramma id. [illegible] — Id. Casalingo id. [illegible] — Id. Bruno id. [illegible] Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qualità al chilogramma L. 1 41 — Id. id. 2ª qualità id. 1 26 — Id. di buoi o manzi id. 1 20 — Id. di moggie o giovenche id. 0 00 — Id. di vacche id. 0 75.

Pinerolo, 21 luglio.

Prodotti		mass.	min.	ettol.	emina
Frumento	L.	14 85	11 78	2 [illegible]	3 [illegible]
Segala	»	10 48	9 18	92	2 25
Granturco	»	12 18	8 70	176	2 40
Patate	»	— —	— —	—	

Cavallermaggiore, 23 luglio. — Frumento all'ettolitro L. 13 57 — Segala id. 10 67 — Meliga id. 11 08 — Patate al miriagramma 0 00 — Legna forte id. 0 28 — Id. dolce id. 0 2[illegible] — Fieno maggengo id. 0 6[illegible] — Paglia id. 0 35 — Vitelli da latte 1ª qualità id. 8 50 — Id. 2ª qualità id. 7 00 — Id. 3ª qualità id. 6 00 — Vacche id. 0 00 — Buoi id. 0 00 — Maiali id. 0 00 — Montoni per capo 0 0 — Uova alla dozzina 0 55 — Trifoglio al mg. 00 00.

Cuneo, 21 luglio. — Grano all'ettolitro L. 14 07 — Meliga id. 9 31 — Segala id. 0 00 — Avena id. 9 54 — Fagiuoli comuni id. 11 20 — Id. dall'occhio id. 0 00 — Fave id. 12 37 — Ceci bianchi id. 28 93 — Riso nostrano id. 25 74 — Fieno al miriagramma 1ª qualità 0 70 — Id. 2ª qualità id. 0 65 — Paglia id. 0 32 — Carne di vitello al chilogramm 1 65.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

L'APOSTOLA

Romanzo di Edoardo Delpit

— E poi, — disse Alberto, — si v'immaginaste che lord Melwin sia uno zio comodo. Quando un ostinato della sua forza si trova davanti ad un ostinato della forza di James occorre il doppio di tempo per arrivare ad una conclusione. Lord Melwin voleva assolutamente che James fosse suo erede e prendesse Kate, la bellissima Kate, aspettando l'eredità. Per parte sua, James voleva che fossi io l'erede di lord Melwin e che m'avessi Kate per soprammercato. Nè l'uno nè l'altro volevano cedere, e saremmo ancora laggiù se io non avessi trovato mezzo di conciliare le parti. Ho proposto a mio zio di troncare la questione secondo il metodo di Salomone: a me Kate, a James l'eredità.

— Non ha commesso l'imprudenza di acconsentire, spero! — esclamò la signora di Laubernont.

— Chiedo scusa, mamma.

— Ma quella signorina non ha nulla.

— Sono ricco per due.

— Ve lo dicevo? — ricominciò Gérard.

— D'altronde, Arabella, — disse James, — colei che doveva essere nostra cugina non perderà nulla divenendo tua nuora o mia nipote. Me ne incarico.

— Ah! in quelle condizioni.....

Teresa si stringeva contro il suo fidanzato, tutta raggiante.

— Sapete, avrò una confessione a farvi.

— Una confessione?

— Sono stata tanto ingiusta!.....

Coll'amore trionfante della fanciulla la gioia rientrava a Pierrelaurie. Si fissò la data del matrimonio alla fine del lutto di lord Melwin, perchè il vecchio potesse assistervi.

— Che peccato che quel lutto sia così lungo! — disse Teresa a Maria.

— Impaziente, va! — rispose la sorella.

— No, t'inganni.... Non è a ciò che pensavo.... Pensavo che, senza quel lungo lutto, avremmo potuto sposarci nello stesso giorno.... Ma Gérard non acconsentirà mai ad aspettarmi.

— Chissà! — mormorò Maria.

In quel ritorno alle tranquillità antiche Gérard credè ritrovare anche lui la festa delle sue prime espansioni. Tuttavia in certi momenti egli aveva delle orribili angoscie. Come quelle visioni abbaglianti dei sogni, che mai si possono afferrare, che s'elevano e scompaiono in impalpabili vapori, Maria gli sfuggiva. Dove volava così lungi da lui, così lungi dalla terra? Quali cieli ella scorgeva di cui egli non era degno? Senza aver più il ricordo dei primi giorni del suo ritorno, non aveva neppur più ritrovato le espansioni di un tempo. Ella pareva come agguerrita contro i languori di un momento: tuttavia la avvolgeva d'incessanti tenerezze virili e raggianti; una fiamma strana brillava nelle sue pupille. Se qualche volta, vinta, egli non sapeva in qual lotta, si fermava indecisa presso di lui, guardandolo con timore, presto scuoteva il suo torpore, gli parlava lungamente del signor Dalidor, dei doveri nuovi del figlio verso il padre, gli tracciava la via da seguire per ricondurre l'ateo a Dio.

— Gérard, — gli diceva, — quella missione deve essere il più caro dei vostri doveri.

— Il dovere mio più caro, Maria, è la vostra felicità.

— No, no, la mia felicità, io l'ho.... ma vostro padre....

— Ebbene, mi servirete di guida con lui.

Ella lo conduceva dai suoi poveri.

— Voglio che li amiate anche voi, Gérard — ella comandava.

Egli non comprendeva; ma l'eredità che ella gli lasciava, tutto quel che doveva conservare di ciò che li aveva uniti.

Giacomina, inferma da qualche tempo, agonizzava sul suo misero letto. Niuno, all'infuori di Maria e del parroco, si occupava della moribonda. La fanciulla assisteva la sventurata, di cui nè un parente nè un amico salutava l'ultima ora. Qual grande abbandono la desolava. Ad ogni istante dal castello mandavano a cercarla.... erano visite, felicitazioni per prossimi matrimoni! la gioia per tutti, mentre Giacomina moriva! Non la lasciavano nemmeno la libertà di confortare l'agonia della donna che aveva allattato la madre di Gérard!....

Alla sera ella ritornò a quel casolare deserto.

Ai gemiti supremi della vecchia s'univano, venienti dalla casupola vicina, i gridi della piccola Elisa. Quelle due creature che soffrivano, l'una presso al fine dei suoi dolori, l'altra che li incominciava appena, le mostravano la vita dei miserabili come un vasto campo di battaglia, dalla culla sino alla tomba. Gérard, che l'aveva accompagnata, non poteva farla decidere a rientrare al castello. Giacomina stava per morire ed ella non voleva lasciarla.

— Allora rimango con voi.

— Rimanete, amico mio.

E siccome le grida d'Elisa continuavano persistenti:

— Volete farmi un gran piacere? — ella disse. — Andate a prendermela.

E quand'ella ebbe la piccina, la consolò, l'addormentò sulle sue ginocchia e la tenne appoggiata sul suo petto, mentre, curva verso Giacomina, diceva colla sua voce armoniosa le preghiere degli agonizzanti. Gérard era profondamente commosso. Quella evocazione d'angeli, di santi, di beati verso incontro all'umile creatura che si dipartiva dal mondo, quella voce in cui vibravano tutti gli ardori della fede, quella bambina addormentata nelle braccia della bella fanciulla, mediatrice posta sulla via del cielo per aprirne le porte, e quel giacigilo nobilitato dalla maestà della morte [illegible], tutto quello spettacolo di cose non mai supposte lo tenevano attonito.

Quando le preghiere furono terminate egli si appressò a Maria.

— Finirete per farvi del male — le disse. — Venite.

— Chi la guarderà?

— Vado a cercare una delle vostre cameriere.

— No, non voglio mercenari qui. Noi siamo i privilegiati del mondo, ed è ai privilegiati che incombe il dovere del sacrifizio. Gérard, — ella riprese fissando su lui il limpido raggio delle sue pupille, — non lo credete?

— Lo credo, Maria.

Ella soggiunse lentamente, come per meglio imprimere le sue parole in colui che l'ascoltava:

— Quel sacrifizio, per essere meritorio, deve essere senza restrizioni, deve essere intero, deve essere assoluto!

Egli la guardò con spavento.

(Continua).